Rotary International

Distretto 2120

Puglia e Basilicata

Gennaio 2011

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO
2010-2011

Premio per la promozione della ricerca scientifica

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il Distretto Rotary 2120, in collaborazione con la **"Fondazione premio internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club italiani"**, bandisce un premio da assegnare a uno studioso italiano secondo le modalità sotto indicate.
Può concorrere al premio il candidato che, alla data del presente bando, non abbia superato i 30 anni d'età e si sia distinto in una delle seguenti discipline:

Scienze fisiche (compresa l'astronomia)
Scienze mediche
Scienze geografiche
Ingegneria
Scienze della terra
Scienze chimiche
Scienze agrarie
Scienze biologiche
Scienze matematiche (comprese le scienze informatiche).

Art. 2 - Il premio è di euro 1.000 che sarà elargito in una soluzione unica.

Art. 3 - Ciascun candidato è tenuto a presentare un breve curriculum personale e non più di due opere che attestino l'attività scientifica svolta. È altresì autorizzato ad allegare eventuali presentazioni rilasciate da autorevoli personalità del mondo scientifico.

Art. 4 - La data ultima di presentazione delle domande è stabilita per il giorno 20 marzo 2011.
Ai fini dell'ammissione al concorso, la documentazione dovrà pervenire in Segreteria entro e non oltre la data stabilita.
Le domande dovranno essere inviate al seguente indirizzo: R.I. Distretto 2120, Via Piccinni 33 Bari.
Le eventuali opere potranno essere presentate anche in fotocopia, purché in numero di tre ciascuna.

Art. 5 – Il premio sarà assegnato a giudizio insindacabile della Giuria, nominata dal Governatore, e composta da: Giuseppe Volpe, Gianvito Giannelli, Giuseppe Seracca Guerrieri. La Giuria si riunirà entro e non oltre il 30 marzo 2011.

Art. 6 - Condizione imprescindibile per l'assegnazione del Premio è la presenza effettiva del vincitore alla cerimonia di premiazione che avrà luogo ad Assisi il 15 aprile 2011.

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO
2010-2011

Seminario Distrettuale sulla Leadership, con il Rotaract e l'Interact

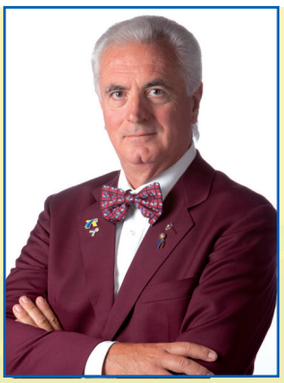
IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

Sabato
29 gennaio 2011

Park Hotel
Potenza



Cari Amici,

alla base dell' azione di ogni uomo vi è la sua leadership.

Essa è tante cose messe insieme: una, di certo, è la volontà a prepararsi. Essa è anche la molla che spinge i rotariani a frequentare questo seminario. La leadership muove qualunque organizzazione verso eccellenza e successo. Dunque proprio il Rotary non può farne a meno.

Quest'anno Francesco Lacerenza, Presidente del Club di Potenza, ha organizzato questo seminario con grande impegno, gliene siamo grati ed Egli ci aspetta numerosi a Potenza per prepararci a crescere, ancora una volta tutti insieme.

In considerazione della importanza del tema, vi aspetto numerosi.

A presto

PROGRAMMA

Venerdì 28 gennaio 2011

20.00 Cena dell'Amicizia
Recital di canzoni napoletane di Mario Maglione

Sabato 29 gennaio 2011

9.00 Caffè di Benvenuto
Registrazione dei partecipanti

9.30 Onore alle bandiere
Saluto delle Autorità

10.00 **Giovanni Fasanella** - Giornalista parlamentare e saggista del settimanale Panorama
Leader nella nostra Storia

10.30 **Ivan Rebernik** - Responsabile del Personale ed organizzazione Customer service divisione Mercat di Enel
La Leadership nelle Aziende

11.00 **Francesco Lacerenza** -
Malanni di Leader, rimedi di Rotary

11.30 Coffee Break

12.00 Pdg **Vito Casarano**, Rd Rotaract **Giuseppe De Feudis**, Rd Interact **Fausta Facecchia**, Presidente Ryla **Luigi Galantucci**
Interventi programmati

12.30 Dibattito

1300 Conclusioni del Governatore Distrettuale
Marco Giuseppe Torsello

13.30 Colazione

Comitato Organizzatore

Presidente
Francesco Lacerenza

Componenti
Mario Finamore
Gianni Olita
Piergiulio Petrone
Giuseppe Rinaldi

Due persone in camera doppia	€ 100,00
Una persona in camera singola	€ 80,00
Cena 28/01/2011	€ 40,00
Pranzo 29/01/2011	€ 40,00

Per la prenotazione rivolgersi
entro il **22 gennaio 2011** a:
Gianni Olita
tel./fax 0971410059 cell. 3339202107
drolitagiovanni@libero.it

Park Hotel Potenza
S.S. Basentana - Potenza
Come raggiungere l'hotel:

- da Ovest sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza superare l'uscita di "Potenza Centro" e proseguire per 2 Km fino all'uscita Autogrill-Park Hotel.
- da est (da Matera, Foggia, Bari, Metaponto, Taranto) uscire a "Potenza Centro" ed effettuare l'inversione di carreggiata rientrando in autostrada, seguendo le indicazioni per Matera fino all'uscita Autogrill-Park Hotel situata a 2 km dall'entrata "Potenza Centro".

ROTARY INTERNATIONAL

Distretto 2120

Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO
2010-2011

Rotary Enfasi 2011
Distretto RI 2120

IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

Sabato
19 febbraio 2011

ore 10,00

Aula Magna
Politecnico di Bari

Cari Amici,
come certamente saprete, otto Distretti Rotary d'Italia, di San Marino, Albania e Malta hanno indetto, nel 2009, su proposta di Titta De Tommasi, all'epoca nostro Governatore del Distretto, il Concorso: "**Il Rotary per la Ricerca: Energia Facile per i Paesi in via di Sviluppo" (ROTARY ENFASI 2009)** finalizzato a **finanziare la ricerca e lo sviluppo di prototipi** di progetti originali finalizzati alla produzione di **energia,** destinati in via preferenziale ai **Paesi in via di sviluppo**. Il concorso si proponeva di stimolare lo sviluppo e la dimostrazione competitiva dei sistemi di produzione di energia a basso costo, ridotto impatto ambientale e limitata potenza.

Questo in un momento che già preannunciava un periodo difficile per la ricerca italiana e con l'intento di dare, con un impegno organizzativo ed economico non lieve, un significativo segnale di attenzione alle risorse e potenzialità dei giovani ricercatori italiani, **indicando la strada** a Enti, Associazioni, Imprese per superare la palude dell'attesa dei finanziamenti statali e della sterile protesta, in uno sforzo comune di impegno diretto. Il Rotary intendeva così offrire, coerentemente con la filosofia della sua azione ampiamente riconosciuta a livello mondiale, un contributo in termini di finanziamento e di sprono al mondo della ricerca, rivolgendosi in particolar modo ai giovani ricercatori.

In tale ottica, **ROTARY ENFASI 2009 era rivolta** a studenti universitari, dottorandi, assegnisti e assimilati ed **era finalizzata** a **concedere finanziamenti** per la ricerca e/o per la **progettazione e realizzazione di prototipi** in grado di produrre e garantire energia, attraverso sistemi funzionali semplici, adatti sotto vari punti di vista (basso costo, semplice manutenzione, possibile autorealizzazione in loco...), alle realtà cui erano destinate. L'obiettivo era quello di colmare un bisogno, affrancato quanto più possibile da dipendenza e, nel contempo, nella ricerca di utilizzare al meglio le risorse tecnologiche e culturali disponibili.

All'uopo, i Distretti sopracitati misero a disposizione € 80.000,00 con i quali una Commissione costituita da esperti dei Distretti partecipanti, coordinata dal prof. Bernardo Fortunato del Politecnico di Bari ha provveduto a finanziare tre progetti selezionati.

I risultati sono stati eccellenti, con tutti e tre i progetti regolarmente completati con ottimo rilievo nazionale ed internazionale.

Alla luce di quanto sopra, in occasione dell'ultimo Congresso del nostro Distretto i rotariani congressisti, hanno deciso all'unanimità, di destinare la somma di circa € 26.800,00, residuo del bilancio dell' anno di servizio di Titta, ad una nuova edizione del Rotaryenfasi, riservato alle regioni Puglia e Basilicata di nostra competenza territoriale, con lo stesso schema organizzativo e le stesse finalità di quello appena concluso. Tale nuova edizione prenderà nome "Rotary enfasi 2011 – Distretto RI 2120".

Tale decisione, ci ha portato a voler organizzare una giornata di studio, nel corso della quale discutere dei problemi della ricerca e nel contempo tracciare i risultati ottenuti da Rotaryenfasi2009 e lanciare il nuovo Concorso "Rotaryenfasi 2011".

Ci vedremo **sabato 19 febbraio 2011, alle ore 9,00 nell'Aula Magna del Politecnico di Bari.**

Il programma è in via di definizione.

Cari saluti

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO 2010-2011

RYLA 2011
Leadership etica per lo sviluppo e l'innovazione

IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

22 marzo 2011

ore 16.30

Aula Magna IAMB, Valenzano

Cari Amici,
mi fa piacere presentarvi in anteprima il programma del RYLA 2011 che **si articolerà in presentazioni, attività e seminari che possono essere integrati con attività pratiche di gruppo volte a incoraggiare lo spirito di squadra.**

Tenendo conto dell'età e degli interessi dei partecipanti, il programma affronterà i seguenti temi:

- I principi della leadership;
- L'etica della leadership;
- L'importanza della comunicazione;
- La risoluzione dei conflitti e la mediazione;
- Il Rotary e il suo operato;
- La fiducia in se stessi;
- I principi del senso civico e della cittadinanza globale.

Il programma tratterà anche su temi di importanza a livello locale, quali:

- Lo Sviluppo nel Mediterraneo
- L'Innovazione in agricoltura
- Giustizia, lavoro e legalità.

Terremo una tavola rotonda con prestigiosi relatori che tratteranno il tema: **"Tecnologia è innovazione?"**, approfondendo aspetti relativi alla ricerca e l'innovazione nelle imprese, ai distretti per l'innovazione, alla ricerca tecnologica in Puglia, agli Spin-off ed alle imprese giovani innovative, alle politiche regionali per l'innovazione, alla Città e vivibilità urbana.

Saranno coinvolti nel seminario anche giovani che abbiano partecipato al programma in passato, e che costituiscono una fonte di idee e suggerimenti.

Cari saluti

Il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards) è il programma rotariano di formazione alla Leadership rivolto nel nostro distretto a giovani dai 19 ai 30 anni.

Ogni anno migliaia di giovani di tutto il mondo prendono parte al programma RYLA: giovani scelti per la loro inclinazione alla leadership, partecipano a seminari formativi, campi estivi o gruppi di lavoro con attività teoriche e pratiche.

Il Seminario RYLA del Distretto Rotary 2120 quest'anno si terrà dal 22 al 26 marzo 2011, e sarà ospitato presso il CIHEAM – Istituto Agronomico Mediterraneo di Valenzano (Bari), ed avrà come tema conduttore: "Leadership etica per lo sviluppo e l'innovazione".

Il RYLA vuole sviluppare nei giovani le qualità di leadership, il senso di responsabilità civica e la crescita personale, dimostrando l'interesse del Rotary per le giovani generazioni, offrendo un programma efficace di formazione a coloro che abbiano dimostrato una predisposizione alla leadership, incoraggiandoli a svolgere un ruolo di guida tra i loro coetanei, riconoscendo il loro contributo alla comunità.

Il Distretto 2120 si occuperà della organizzazione del RYLA, mentre i Rotary club sono invitati ad effettuare la selezione dei partecipanti, sponsorizzando la partecipazione dei giovani del proprio territorio.

Si esortano i club ad includere fra i partecipanti anche giovani socialmente ed economicamente svantaggiati che abbiano dimostrato una predisposizione alla leadership.

Tutti i Rotariani sono invitati a segnalare al più presto, al proprio Club, giovani meritevoli di partecipare a questo importante programma del RI

Rotary 2120

Mensile dedicato ai Rotariani
del Distretto 2120

N. 6 Gennaio 2011
Autorizzazione Tribunale di Bari
RS 1512/07

COMITATO PER LA STAMPA ROTARIANA E LA REDAZIONE DELLA RIVISTA DISTRETTUALE

Direttore responsabile:

Maurizio Muratore (R.C. Lecce) mamuratore@libero.it

Componenti il Comitato di redazione:

Francesco Lacerenza (R.C. Potenza) f.lacerenza@ memex.it
Silvana Petrucelli (R.C. Senise) avv.petruccelli@tiscali.it
Maria Rosaria Mastidoro (R.C San Giovanni Rotondo) mastidoro@alice.it
Giancarlo Ciuffreda (Foggia Capitanata) gciuffreda@alenia.it
Luigi La Rovere (R.C. Andria) larovere@ispec.it
Danilo De Cicco (R.C. Trani) danilodecicco@libero.it
Carmela Cipriani (R.C. Casamassima) carmela@cipriani-go.it
Maria Concetta Piacente (R.C. Bari Ovest) a.galland@tin.it
Gabriele Soltesz (R.C. Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle) gsoltesz@alice.it
Antonio Biella (R.C. Taranto Magna-Grecia) antonio.biella@hotmail.it
Francesco Mileti (R.C. Fasano) francomileti@libero.it
Lina Bruno (R.C. Ceglie Messapica) bruno-lina@libero.it
Gabriella Di Gennaro (R.C. Nardò) gabrydiger@alice.it

Redazione

c/o Segreteria - via Piccinni, 33
70122 Bari
tel. 080 5234620 - fax 080 5728265
segreteria1011@rotary2120.it

Sito web

www.rotary2120.it

Impaginazione, coordinamento editoriale, consulenza giornalistica, editing

Maria Luisa Mastrogiovanni per
Il Tacco
P.zza S. Giovanni Elemosiniere, 5
73042 Casarano (Le)

Stampa

Altograf • z.i. Casarano (Le)

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata

Ray Klinginsmith
Presidente Rotary International

Marco Torsello
Governatore Distretto 2120

Anno Rotariano 2010 • 2011

SOMMARIO Gennaio 2011

3
Comunichiamo che

9
La foto del mese

10
Tempo di prove **Ray Klinginsmith**

11
Onore e merito a chi s'impegna nella comunità **Marco Torsello**

13
I novelli Hermes **Maurizio Muratore**

14
Patriota indomito ma infedele in amore **Vinicio Coppola**

16
Bianco e rosso **M. Teresa Amatulli**

23
Essere rotariano oggi **Andrea Oddi**

28
La storia della Maison de l'Italie **Vito Casarano**

33
Le malattie orfane **Nicola Simonetti**

35
La voce dei club

41
Il ring del Rotary **Alfonso Forte**

43
Da Cogne ad Avetrana: una linea identitaria che unisce l'Italia **Donato Salerno**

45
Pace **Erika Brescia**

47
Solidarietà **Maurizio Maurizi**

49
La gioia delle regole "ribelli" di Simone Weil **Maria Concetta Piacente**

Fondazione Pasquale Pastore
Personalità giuridica riconosciuta con D.P.R. n. 839 del 02.09.1985
84122 Salerno – C.so Vittorio Emanuele, 171 – Tel/Fax 089.225581
www.fondazionepasqualepastore.org

ROTARY INTERNATIONAL

Fondazione promossa dal Rotary Club Salerno
sostenuta dai Distretti 2100, 2110 e 2120
Mezzogiorno d'Italia, Sicilia e Malta

PREMIO "PASQUALE PASTORE" – XXX Edizione
BANDO DI CONCORSO

Per onorare la memoria del Past-Governor Avvocato Pasquale Pastore ed al fine di promuovere la ricerca e lo studio nel campo del diritto penale e del diritto processuale penale, la «FONDAZIONE PASQUALE PASTORE» bandisce un concorso per l'anno rotariano 2011-2012.

Il concorso ha per oggetto un lavoro riguardante il settore del DIRITTO PENALE o del DIRITTO PROCESSUALE PENALE su uno dei seguenti temi:

PER L'ANNO ROTARIANO 2011-2012

«PROFILI DI DEVIANZE SESSUALI CON SPECIFICO RIFERIMENTO AL REATO DI PEDOFILIA. IMPLICAZIONI SOCIALI ED INTERVENTI SANZIONATORI»

(Diritto penale)

«VAGHEZZE DI UN'AMBITA MODERNITA' DELLA LEGGE TRA ESIGENZE DI BREVITA' E DI GIUSTIZIA DEL NUOVO PROCESSO PENALE. NOTAZIONI CRITICHE E PERSONALI. SPUNTI SOLUTORI»

(Diritto processuale penale)

Il lavoro, per le questioni trattate, per l'indagine svolta, per la disamina giurisprudenziale e dottrinaria effettuata, deve presentare i requisiti della completezza e dell'originalità.

Possono partecipare al concorso giovani laureati in Giurisprudenza presso le Università aventi sede nella circoscrizione territoriale dei Distretti 2100, 2110 e 2120 del Rotary International (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Repubblica di Malta).

La laurea deve essere stata conseguita in data non antecedente al 30 giugno 2007.

I concorrenti devono risultare iscritti nel Registro dei Praticanti o nell'Albo degli Avvocati presso i Consigli degli Ordini Forensi aventi sede nella circoscrizione territoriale dei Distretti 2100, 2110 e 2120 del Rotary International.

Nel rispetto dell'etica rotariana, non possono partecipare al concorso i Rotariani e i Rotaractiani, i Soci onorari o i dipendenti di organismi rotariani o rotaractiani, né coniugi, parenti e affini entro il 4° grado di Rotariani e di Rotaractiani.

Al vincitore del concorso sarà assegnato un Premio di Euro 4.000,00 (quattromila/00).

Le decisioni della Commissione giudicatrice sono insindacabili.

Per partecipare, il candidato dovrà spedire il proprio lavoro nella forma della dissertazione scritta in formato cartaceo (undici copie firmate) ed in formato elettronico (MS Word o compatibile) su supporto ottico (CD o DVD), a mezzo posta in plico raccomandato, alla Segreteria della «Fondazione Pasquale Pastore» - Corso Vittorio Emanuele 171 - 84122 Salerno, entro e non oltre il giorno **30 giugno 2012**, unitamente alla seguente documentazione:

- certificato di laurea con votazione finale e votazione dei singoli esami sostenuti;
- curriculum studiorum contenente anche l'argomento e una breve sintesi della tesi di laurea;
- certificato di iscrizione nel Registro dei Praticanti o nell'Albo degli Avvocati;
- dichiarazione sostitutiva di atto notorio dalla quale si risulti di non essere Rotariano e Rotaractiano, Socio onorario o dipendente di organismi rotariani o rotaractiani, né coniuge, parente o affine entro il 4° grado di Rotariani e Rotaractiani;
- ogni altra eventuale documentazione ritenuta utile ai fini della valutazione da parte della Commissione giudicatrice.

Con la presentazione del lavoro i concorrenti ne autorizzano la eventuale pubblicazione –anche sul sito web ufficiale- a cura della «Fondazione Pasquale Pastore» o dei tre Distretti rotariani, rinunciando ad ogni diritto.

In ogni caso i lavori e gli allegati non saranno restituiti.

Salerno, lì 26 ottobre 2010

Il Presidente della Fondazione
«Pasquale Pastore»

Ferdinando Testoni Blasco, PDG 2110

I Governatori dei Distretti del Rotary International

Salvatore Lo Curto, Distretto 2110
Marco Giuseppe Torsello, Distretto 2120

Gennaio mese della sensibilizzazione al Rotary
il Governatore in un suo intervento volto alla sensibilizzazione verso l'Associazione

Inviate le vostre foto a segreteria1011@rotary2120.it

TEMPO DI PROVE!

Klinginsmith Ray

Siamo a metà del percorso di quest'anno rotariano, ed è arrivato il momento di mettere alla prova i punti di forza e di debolezza dei nostri club. Forse è un'idea insolita per alcuni Rotariani, ma in quale altro modo potremo sapere come mettere a confronto le attività e i programmi dei nostri rispettivi club con quelli degli altri club nei nostri distretti, e intorno al mondo? Quindi, incoraggio tutti i Rotariani, e non solo i dirigenti di club, a darsi da fare per effettuare la valutazione dei loro club durante il mese di gennaio.

Il programma dell'Attestato presidenziale per il 2010-11 è stato ideato per servire da segnapunti per tutte le Vie d'azione. È anche una lista di spunta per molte delle attività e programmi svolti dalla maggior parte dei club. Ai Presidenti di club viene richiesto di compilare le tabelle segnapunti e di inviarle ai loro Governatori entro il 31 marzo 2011 per consentire ai loro club di essere idonei a ricevere gli Attestati presidenziali. Occorre poi divulgare il punteggio a tutti i soci dei club sia in forma di rapporti o come presentazioni alle riunioni di club.

L'occasione della prova dell'Attestato presidenziale di gennaio consentirà di correggere eventuali carenze scoperte in seno alle attività di club prima della scadenza del 31 marzo. Inoltre, sarà possibile per i dirigenti di club notare che un nuovo Attestato presidenziale con Distinzione è disponibile quest'anno per i club che riescono ad ottenere il giusto bilancio delle attività in tutte le Vie d'azione.

Quest'anno desidero raccomandare a tutti i club di riesaminare le loro prassi e procedure per stabilire se siano davvero le migliori prassi o semplicemente pratiche tradizionali. Le valutazioni annuali dei nostri club fanno certamente parte delle migliori prassi, ed è necessario che più Rotariani del solito siano coinvolti nelle valutazioni per i loro club. Le tabelle segnapunti dell'Attestato presidenziale rappresentano un buon punto di partenza. Come potremo sapere altrimenti se i nostri club stanno davvero diventando Più grandi, migliori e audaci?

ONORE E MERITO A CHI S'IMPEGNA NELLA COMUNITÀ

Marco Torsello

Occorre dare onore e merito a coloro che sono fieri di far parte di un sodalizio che mette in primo piano valori intramontabili quali l'amicizia, la solidarietà, la pace, l'altruismo, lo spirito di sacrificio. A queste considerazioni deve richiamarsi la sensibilizzazione al Rotary che, come noto, è il tema del mese di gennaio, e, nell'ambito di tale impegno, non possiamo non ricordare la sorgente da cui è defluita la fiumana di generosità rotariana che arriva nelle contrade più lontane. Senza distinzione di razza, censo, religione.

Caro governatore, non è il caso di prendere le mosse da quel 23 febbraio del 1905?

"Sì, proprio da quella serata, quando il nostro fondatore, l'avvocato Paul Harris, diede il via al primo incontro rotariano con un commerciante di carbone, un negoziante di stoffe ed un ingegnere minerario nella stanza 711, al settimo piano, della Chicago Unity Building. Nacque così il primo Club del nostro sodalizio, che oggi conta più di 32mila Club in oltre 165 Paesi per un totale di un milione e 250mila soci. Soci che attestano l'orgoglio di chi vuole essere amico, di chi è disposto al servizio".

Un orgoglio in linea con il motto di quest'anno?

"E' un motto che vuole essere di sprone all'azione: 'Impegniamoci nella comunità, uniamo i continenti'. L' impegno è in netta antitesi con la solitudine di chi è incurante di ciò che gli accade intorno".

Coloro i quali chiudono gli occhi davanti alle altrui difficoltà, non fanno altro che isolarsi e rimanere soli?

"Agli albori del Novecento – dichiarò un giorno Papa Wojtyla - Paul Harris si rese conto della solitudine che provava l'uomo nelle grandi città e cercò di rimediarvi sviluppando, mediante il Rotary, una rete sempre più ampia di relazioni amichevoli tra le persone sulla base della comprensione, dell'intesa e della pace tra i popoli'. Se ciò non fosse, il nostro stesso operato ne sarebbe coinvolto, non potrebbe avere alcuna velleità di dar voce a chi non ha voce, di concorrere al miglioramento della nostra esistenza, di adoperarsi per la crescita civile dei singoli e di ogni Paese".

Ovviamente, mai dimenticando che le nostre azioni ed i nostri progetti debbono essere di qualità?

"Senza azioni di qualità, persino l'attenzione degli altri verso il Rotary, e il conseguente desiderio di farne parte, verrebbe meno. Senza rotariani 'di livello' e disposti a servire

il prossimo, non potremmo attirare l'interesse e l'attenzione altrui. Dobbiamo favorire con tutte le nostre forze l'incontro e il dialogo, facendo crollare barriere di ideologie, mirando ad azioni collettive tese al miglioramento delle condizioni esistenziali delle comunità nelle quali operiamo".

In conclusione, evitare sempre di isolarsi?

"Nella vita – è bene ricordarlo – non si è mai soli se un nostro consocio rotariano è disposto a tendere la mano all'Altro. Dobbiamo offrire un esempio di tenacia nelle nostre azioni, onorando sempre i nostri impegni. Il Presidente degli Stati Uniti, John Adams, osservava: "Ci sono due specie di persone al mondo che contano veramente: quelle che si assumono gli impegni e quelle che li mantengono". Un impegno è tanto più importante se corale e sinergico, se prende il via dalla volontà univoca di stare insieme per fare sistema, per fare squadra. Un impegno che aiuti a realizzare i progetti rotariani rivolti sempre ad attenuare, se non a risolvere, i problemi che gravano nelle aree più abbandonate e un po' dappertutto nel mondo intero: dalla fame alla sete, dalla salute all'analfabetismo, dall'ambiente alle drammatiche condizioni dell'infanzia".

Dobbiamo quindi operare attivamente nella Comunità?

"Senza ripensamenti di sorta, tirarando fuori tutto il coraggio possibile e la voglia di scendere in campo.

Altrimenti?

"Altrimenti non avremo un futuro. Un futuro da guardare con simpatia e dedizione. Abbandoniamo, senza ulteriori indugi, schemi superati e, premendo l'acceleratore sulla qualità, facciamo rivivere il passato per meglio interpretare il presente e proiettarci nel futuro".

I NOVELLI HERMES

Maurizio Muratore
Rotary Club Lecce

Una grande ruota dentata gira seguendo i tempi delle trasformazioni sociali ancorata a valori etici irrinunciabili. I rotariani devono essere messaggeri alati, leggeri e veloci - novelli Hermes - e il nostro ruolo è quello di comunicare il messaggio Rotariano.
Abbiamo il compito di sensibilizzare gli altri verso i problemi, i fatti oppure verso altre persone. Dobbiamo essere capaci di rendere sensibili ai problemi ed all'azione del Rotary sia i rotariani sia coloro che non appartengono al nostro sodalizio. Ciò è facile se si applicano quei principi che, fin dalla sua origine, hanno caratterizzato la storia del Rotary. Il nostro agire deve tendere a creare e custodire il valore vero dell'amicizia, quello della solidarietà umana e quello della promozione sociale e culturale delle nuove generazioni.
Cicerone disse: "Togliere l'amicizia dalla vita è come togliere il sole dal mondo". Mentre Aristotele, interrogato su che cosa fosse un amico, rispose: "Un'anima sola che abita in due corpi".
Oggi, non si riesce a comprendere più il grande valore dell'amicizia. C'è chi la considera, a torto, un sentimento "inferiore" rispetto a quello dell'amore. Questo accade, purtroppo, perché viviamo in un'epoca materialista. L'amicizia richiede sforzo ed impegno. "Tutti vogliono avere un amico, ma nessuno si preoccupa di esserlo", disse lo scrittore francese Alphonse Karr. Tutti noi ci preoccupiamo di cercare qualcuno che possa aiutarci e confortarci nei momenti di difficoltà. Ma poi, quando bisogna dare una mano al prossimo, non sempre siamo pronti. Il vero rotariano dà il giusto valore all'amicizia, non "dà per ottenere": questo sentimento deve essere supportato con tutte le nostre forze.
Il Rotary deve sensibilizzare a contribuire alla promozione sociale e culturale delle nuove generazioni nel territorio e, questo, non può prescindere dal far conoscere e riemergere l'esistenza di una identità storica, propria del territorio, ed il nostro in particolare, nella quale si fondono insieme, in un tutt'uno inseparabile, il territorio stesso, la sua cultura e la storia dei nostri predecessori, che hanno valorizzato e trasmesso quel bagaglio di nozioni che oramai si sta perdendo. Essa rappresenta il vero veicolo attraverso cui vengono trasmessi alle nuove generazioni i valori sociali e culturali, sia di carattere generale, sia legati alle specificità storiche e territoriali. Una popolazione priva d'identità storica è oggettivamente meno preparata a reggere l'aggressione delle nuove culture "rampanti", che, come si sa, non sempre sono orientate alla promozione sociale e quindi agli interessi della collettività. Noi rotariani dobbiamo fungere da filtro per riuscire a preservarne i valori fondanti, arricchendoli con quanto di nuovo si propone, purché in sintonia con essi. Sensibilizzare significa, inoltre, mirare a far conoscere all'esterno quello che il Rotary fa in tutto il mondo, far sapere quello che si fa di buono, dobbiamo servire da esempio ed incentivo agli altri, per avviare altre iniziative di forte impatto umanitario: ma solo se siamo noi rotariani sensibili ai principi che scandiscono il nostro sodalizio riusciremo a rendere credibile la nostra azione rivolta al mondo esterno. Come Rotariani dobbiamo quindi essere i testimoni ed i divulgatori degli ideali e dei principi che son la ragion d'essere del nostro credo. Non dobbiamo essere testimoni a parole, si è testimoni con i fatti, con le nostre azioni e con il nostro comportamento coerente.

PATRIOTA INDOMITO MA INFEDELE IN AMORE

di Vinicio Coppola
Rotary Club Bari Castello

Viene alla luce nel capoluogo dauno in una notte d'agosto del 1822. Foggiano di nascita, ma napoletano di adozione, Francesco Saverio Altamura doveva diventare medico, secondo i desiderata del padre, che lo aveva mandato a Napoli con il preciso obiettivo di farlo laureare in medicina. E invece… E invece l'ex alunno dei Padri Scolopi, se di mattina, almeno agli esordi degli studi universitari, frequenta assiduamente i corsi di anatomia, all'imbrunire cambia letteralmente strada. E, pur concedendosi di tanto in tanto peccaminosi abbandoni ancillari, frequenta con una certa assiduità i corsi serali dell'Accademia di Belle Arti. Dove un compagno di cordata, Domenico Morelli, lo incoraggerà ad attraversare, senza ulteriori tentennamenti, il Rubicone: per dare la stura a quella bruciante e incontenibile passione per tavolozza e pennelli. E nel 1947, proprio a Napoli, vince il pensionato artistico con un dipinto: "L'angelo che intima a Goffredo di continuare la lotta per la liberazione del Santo Sepolcro".

Pittore a tutto campo e amante infedele, ma anche ardimentoso patriota antiborbonico. Ne dà prova nel 1848, quando, affascinato dalla politica riformatrice del nuovo Papa Pio IX (eletto due anni prima) e conquistato dagli orientamenti liberali di Leopoldo II di Toscana, non esita, con altri giovani barricadieri, ad inneggiare al Pontefice sotto il palazzo di re Ferdinando di Borbone. Quella sortita culminerà in violenti scontri con la gendarmeria reale e con la morte di un soldato borbonico. Il cospiratore viene condannato alla pena di morte in contumacia e costretto a rifugiarsi in esilio a Firenze, dove rimarrà per ben diciassette anni. E qui avrà la possibilità di alimentare il suo estro pittorico, entrando in contatto con il circolo artistico che si raccoglieva nel Caffè Michelangelo, e che era frequentato dai maestri del colore più "in", quali Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Adriano Cecioni. Nel 1855 riprende i contatti con Domenico Morelli. E insieme con lui e Serafino De Tivoli debutta all'Esposizione Universale di Parigi. E dalla "città dalle mille feste" introduce a Firenze quelle nuove tendenze che contribuiranno alla nascita dei Macchiaioli. Tra le novità, in particolare, spicca la tecnica del "ton gris", consistente in un vetro affumicato che modifica le immagini. Una tecnica che, basata sull'improvvisazione, polarizza l'interesse, più che sul disegno, sugli effetti dei contrasti di luci e colori. Gli artisti che si danno appuntamento al Caffè Michelangelo la faranno propria, applicandola alle vedute realizzate "en plein air", sortendo immagini a macchie di colore. Di qui il nome "macchiaioli". Ma Francesco Saverio, incostante in amore, è fedelissimo in pittura. E pur se dipinge taluni studi di paesaggi inneggianti alla "macchia", non se la sentirà mai di abbandonare i soggetti storici, dove raggiunge una purezza espressiva che lo fanno

annoverare tra le personalità pittoriche più eccelse del nostro Ottocento. Come attestano, in maniera inequivocabile, "La morte di un crociato" (oggi nella Pinacoteca comunale del capoluogo dauno), "Mario vincitore dei Cimbri" e "La morte di Ninì" (collezione privata, Foggia).
E in tale alveo, è sempre l'amor patrio a prendergli la mano. Nel 1860, infatti, torna a Napoli per arruolarsi e combattere con le armate garibaldine. E intanto l'indomito patriota si dà alla politica: è consigliere comunale a Napoli e poi a Firenze. Non solo. Riveste anche cariche di governo con Bettino Ricasoli. Nel 1861, anno dell'unità d'Italia, è presente nella "Prima esposizione nazionale" di Firenze con un'opera che farà molto discutere - "I funerali di Buondelmonte" - commissionatagli dal banchiere Vonwiller. Un'opera che, con "Le nozze" e "La tradita", vuole illustrare una trilogia sulla rivalità tra Guelfi e Ghibellini. Quattro anni dopo, riceve l'incarico di affrescare la cappella del Palazzo Reale del capoluogo partenopeo. Quindi, si stabilisce definitivamente a Napoli nel 1867 e continua a produrre opere, e a presentarle in varie esposizioni, in Italia e all'estero. Nel 1892 dipinge, per la restaurata chiesa parrocchiale di Castrignano de' Greci, in provincia di Lecce, cinque pale d'altare e quattro tondi.
Se la sua produzione pittorica è in continua e crescente "escalation", non meno intense sono le sue tempestose "liasion" per le giovani e avvenenti colleghe. A Firenze conosce la sua futura moglie, la pittrice greca Elena Bukuri, dalla quale avrà tre figli: Giovanni, che seguirà le orme del padre, Sofia e Alessandro. Del primogenito - che morrà giovanissimo, come la sorella Sofia – si possono ammirare, nella Galleria nazionale d'Arte moderna di Atene, numerosi lavori, quasi tutti di chiara matrice impressionista. Altre opere di Giovanni si trovano in Danimarca, dove il giovane pittore trascorrerà tre importanti anni della sua breve vita, grazie ad una borsa di studio di Ottone I, primo monarca della Grecia moderna indipendente, che era di origini danesi.
Comunque, il matrimonio con la Bukuri, a causa delle reiterate infedeltà di Francesco Saverio, durerà l'"espace d'un matin" . E lui, per nulla pentito, invece di tornare mogio mogio all'ovile, preferisce sempre brucare in pascoli "extra moenia". Finirà così nelle braccia di un'altra pittrice greca, Eleni Sionti. Quindi, instancabile "tombeur des femmes", si abbandona ad un'altra "love story" , sempre con una pittrice: l'inglesina Jane Benham Hay, dalla quale avrà altri due figli, Lello e Pito. A fine Ottocento è di nuovo in Puglia, dove riceve l'incarico di eseguire la "Pietà" nel cimitero di Squinzano, in provincia di Lecce. Nel 1896 darà alle stampe la sua autobiografia "Vita e arte", esattamente un anno prima di passare a miglior vita: a Napoli, il 5 gennaio del 1897.

Cerimonia nel gremitissimo Auditorium del Seminario Vescovile

COME UN BENEVENTANO-DOC RIUSCÌ AD ONORARE L'"ORGOGLIO SANNITA"

Festeggiato nella sua città natale il giornalista Vinicio Coppola, grazie ad un saggio dello storico Lamberto Ingaldi
Simpatica e festosa cerimonia a Benevento, nel gremitissimo Auditorium del Seminario arcivescovile, per onorare 150 beneventani-doc, inclusi dallo scrittore e cultore di storia patria Lamberto Ingaldi nel suo secondo saggio, edito sempre da "Realtà Sannita", e dedicato ancora una volta alle biografie di personaggi che hanno onorato in ogni contrada del Belpaese l'"orgoglio sannita", come ha precisato l'editore Giovanni Fuccio, anche in veste di consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti.
Nel corso della manifestazione, uno dei festeggiati, il giornalista Vinicio Coppola, ha precisato che proprio l' "orgoglio sannita" è stato all'origine delle sua ascesa professionale. In particolare, quell'inflessione dialettale, che agli esordi aveva mandato a monte la sua assunzione alla Rai-Tv come giornalista-speaker, successivamente venne considerata un fiore all'occhiello quando lesse il telegiornale quale direttore di "Antenna Sud", l'emittente televisiva della "Gazzetta del Mezzogiorno", di cui è stato in tempi successivi segretario di redazione e redattore-capo.

BIANCO E ROSSO

di M. Teresa Amatulli

Un racconto che ci fa ben sperare nell'impegno sociale delle nuove generazioni

a cura di Bina Santella
R.C. Massafra

Nell'ambito del progetto "Legalità e Moralita" sviluppato nel corso dell'anno rotariano 2009-2010, abbiamo letto e molto apprezzato il racconto di Maria Teresa Amatulli.
Ciò che colpisce immediatamente il lettore è certamente l'originalità dell'approccio alla tematica.
Ma anche la sicurezza e l'ambizione dell'autrice che non teme confronti ed offre il suo contributo con garbo e decisione.
Nel racconto "Bianco e Rosso" sono trattati mirabilmente non solo il tema della legalità e delle moralità, ma anche quello del rapporto tra padri e figli, il tema del silenzio colpevole che caratterizza anche oggi molte realtà territoriali, quello del riscatto sociale.
Lo stile è dotto e brillante, frutto di una maturità letteraria assai rara in uno scrittore appena diciottenne.
L'autrice riesce a descrivere, con pennellate fresche ed intense, ed uno stile originalissimo, un ambiente familiare e sociale; in esso fa vivere la storia di Tozzo e Tantino, che ben si presta ad una sceneggiatura cinematografica.
La pubblicazione del racconto è stata una brillante idea di Clementina Losavio, che ha seguito attentamente e con entusiasmo il progetto.
La stessa vuole essere un omaggio, un ringraziamento ed un sostegno al talento di Maria Teresa.
Il suo racconto ci fa ben sperare nell'impegno sociale delle nuove generazioni, necessario per costruire una società migliore.
Era questo l'obiettivo del progetto sulla legalità del nostro Rotary Club.
Siamo per altri versi sicuri che le sue già notevoli doti letterarie e civili, daranno in futuro eccellenti frutti.

Massafra, 18 giugno 2010

Bina Santella
Presidente del Rotary Club Massafra

Saggi sulla mafia, sull'anti-mafia, sulle leggi e i reati se ne producono a un ritmo esponenziale ogni istante.
Mi sono permessa di interpretare l'assenza di precisazioni riguardanti la tipologia di testo da adottare come un invito alla libera scelta della forma al concorrente più congeniale; così forse per vezzo d'originalità, forse per rivendicarne la multiforme adattabilità a qualsiasi tematica, ho scelto il racconto.
In realtà, se sono le situazioni e i personaggi a parlare, lo fanno meglio di qualsiasi asserzione saggistica.
Si potrebbe obiettare la mancanza di una palese opinione personale. C'è, leggendo fra le righe.
Vi sono molti errori, ma alcuni di essi sono voluti. In alcuni punti la grammatica è sgraziata e dissonante, proprio come Tozzo. In altri è ridondante e ripetitiva, come gli stornelli ricorrenti nelle fiabe.
Spero di aver prodotto qualcosa di piacevole da leggere, e vi sarei enormemente grata se in ogni caso potessi ricevere da Voi un commento, o dei suggerimenti, del tutto spassionati e impietosi.
Vi ringrazio.

Maria Teresa Amatulli

E sbattendo il pugno sanguigno sul tavolo, la vena scolpita pulsante sulla fronte spianata come il balzo d'un predatore, la voce di chi ripercorre generazioni per abbattere in un'unica accettata passato e presente suo, così Padron Tozzo annunciò che vendeva.
La Taverna del Pettirosso non era certo una punta di diamante di Marno.
Era un bugigattolo d'assi di legno che mille ne aveva viste, e una peggio dell'altra. Il soffitto puzzava di fumo e mai che fosse bianco; quelli che non andavano lì per vizio s'appoggiavano al braccio per guardarlo, indovinando tigri e casette fra le macchie, finché Tozzo pronosticò che gli scemava la clientela, e si decise a tinteggiarlo.
E lo fece, col grembiule e la pazienza, ma quello caparbio era, e non passò settimana che s'annerì beffardo puzzando più di prima.
I tavoli erano vecchi soldati alla guerra, col sangue di trucioli cavato dalle profonde cicatrici a coltello. Loro pure ne avevano viste da star sazi un'esistenza, col padre di Tozzo, il padre suo prima di lui, e il padre del padre prima ancora.
Non c'era a Marno uno che non conoscesse il Pettirosso, e se qualche nuovo arrivava per passaggio o curiosità, ce lo portavano.
Tozzo da bambino voleva fare il panettiere, ma al Pettirosso s'era cresciuto.
Così s'alzava ogni mattina alle cinque, finanche la domenica, e colla coppola in testa andava ad aprire il saracinescone tutto ruggine; faceva uno sferragliare che avrebbe svegliato un orso, ma il quartiere ormai c'aveva fatto il callo al timpano, e secchi non ne volavano più.
Mosche al naso, invece, ne volavano

D'azzardo non si gioca, e azzardarsi a dire che era un sorriso non si può

eccome, e appresso i coltelli e le sedie, e anche gli urli "jitevenne jitevenne!" di Tozzo che in maniche di camicia si metteva a dividere i barcolloni col piglio d'un Mosè con le sue acque.
Va che sarebbe morto sotto tortura piuttosto che sciogliersi la lingua, ma Tozzo lo sapeva che la Taverna gli stava qui, in petto, in cuore, e quando strinava il bancone olezzante di malto quando, sempre consumando il cencio sul legno, menava il capo alle boiate dei barcolloni, finanche quando ululava "jitevenne" e vedeva il luccicore delle lame, chi l'avesse attentamente osservato avrebbe notato un certo lieve piegarsi dell'angolo destro della bocca.
D'azzardo non si gioca, e azzardarsi a dire che era un sorriso non si può.
Perciò quanto gli costasse darlo via, quel suo bugigattolo del Pettirosso, si capiva.
Ma i figli... "i figli so' pizz' e core".
E per far felice quel particolar pezzo, era pronto a straziar l'altro.
Tantino la taverna non la voleva tenere.
Lui all'università voleva andare.
E Tozzo qui, in petto, in cuor suo, lo sapeva da quando Mariuccia l'aveva sollevato dalla culla e se l'era messo in seno e "Costantino" lo aveva chiamato, perché quello avrebbe fatto cose grandi.
Mai che ci mettesse naso, alla Taverna. Mai che andasse cogli altri monelli a sdrucirsi i calzoni lisci nel fango; si stava sempre seduto da qualche parte, sotto il pruno dirim-

Altamura
Excelsiore (particolare)

petto d'estate, sotto la tettoia della Taverna d'inverno, a sfogliar le pagine di qualche libro, immobilissimo che pareva imbalsamato.
Se appena appena alzava lo sguardo, era a occhieggiare il Rossini quando passava cavando l'orologio per consultar l'orario, ché era sempre tardi e correva di qua e di là a visitare i malatini.
E zitto zitto sorrideva, lui, Tantino, perché come il padre aveva qui, in petto, in cuore, un posticino, ma quel posticino aveva un camice bianco.
Si faceva grande, e i dieci gl'infiorettavano la pagella.
Tozzo si gonfiava tutto, e se lo portava appresso.
"Questo è il re della famiglia! Vedete, c'ha pure il nome di un gran re!" diceva, e gli altri menavano il capo, come a un barcollone. Tantino ridacchiava, perché sapeva che il nome suo era quello di un imperatore, non di un re da strapazzo, ma a quel papà gonfio come un cotechino a Natale gli voleva bene, e non proferiva verbo.
E poi... poi era arrivato il gran giorno.
Tantino, che da un pezzo più - ino non era, si piantò cogli occhi infissi in quelli che l'avevano generato e "Babbo, voglio andare all'università".
Tozzo né sì né no aveva risposto.
Se n'era andato solo a dormire, ché il sonno, gli diceva suo padre, fa mettere capoccia.
E se la lambiccò, la capoccia, e tanto da farsela dolere.
Ma un altro modo non lo trovò. Doveva aprir la gabbia e far volare via il suo uccelletto. Se ne sarebbe andato a lavorare alla fabbrica in città, e col resto avrebbe fatto felice quel figliolo suo.
Il sole sorgeva, e ancora Tozzo sognava di cifre e libroni. Dava da bere alla caffettiera, e ancora pensava; raddrizzava i piatti e le tazzine, si lagnava per il garzone dei cornetti ritardatario, e ancora pensava.

Gli venne vicino, a Tozzo, che ancora aveva gli occhi fissi in quelli del morto rosso a terra, e gli mise l'indice inanellato del grilletto davanti alle labbra

E pensava, quando qualcuno varcò la porta.
Qualcuno che tutto era, meno che un barcollone.
Era un bel signore tutto bianco, distinto, coi baffi, il bastone col pomo d'argento e un largo cappello sul capo.
Aveva i denti candidi candidi, il passo cadenzato e due occhi così, neri, neri, neri come la notte e il carbone della terra più profonda.
«Padron Tozzo!»
Lo salutò levandosi il cappello, come faceva sempre quando passava davanti la Taverna tutte le mattine, ma mai che si fosse azzardato a entrare.
Se Tozzo non avesse avuto Tantino da incamiciare, gli avrebbe fatto assaggiare i sampietrini.
«Un caffè, per favore. Non sono ancora ben sveglio stamattina».
Tanto per tenersi occupate le mani, Tozzo si mise ad armeggiare di nuovo con la caffettiera.
«Sapete... Stanotte non ho fatto un buon sonno. E... voi?»
Tozzo gli ficcò la tazza sotto il naso.
Agguantò il cencio e si mise a lucidare il lavello.
«Sembrate stanco, Padron Tozzo. C'è qualcosa che vi turba?»
E allungò una mano ad artigliare la tazzina.
In petto a Tozzo, il cuore s' intirizzì tutto.
Era ragazzo quando l'aveva vista per la prima volta, ed era esattamente così, con l'indice tutto curvo e il pollice diritto diritto. Ma non tenevano la ceramica bianca.
C'erano strade a Marno dove non potevi andare, quando Tozzo aveva tutti i capelli e nessuna ruga.
Lui c'era andato, un pò per sfida, un pò per curiosità.
E si ricordava il botto, poi l'altro, e Pavello che si voltava e sorrideva scoprendo i denti candidi.
Gli venne vicino, a Tozzo, che ancora aveva gli occhi fissi in quelli del morto rosso a terra, e gli mise l'indice inanellato del grilletto davanti alle labbra.
A Tozzo era venuta voglia di gridare, gridare fino a forarsi i polmoni, ma era un ragazzo col sale in zucca, e stette zitto. Sempre.
Adesso Pavello era venuto da lui, con quelle mani, e beveva il suo caffè.
«Siamo in un piccolo paese, Padron Tozzo»,

Altamura
Garibaldi (particolare)

esordì schioccando le labbra.
«E le voci girano veloce. Un uccellino mi ha raccontato... che volete chiudere il Pettirosso».
Sulle prime Tozzo fu così sorpreso, che singhiozzò un sì senza nemmeno accorgersene.
«E se non sono indiscreto... Per andare dove? Per fare cosa?»
Tozzo strinse i pugni, dentro che rodeva di stizza.
«E donna Mariuccia? E il figliolo Tantino?... Oh, Tantino...È un ragazzo tanto bravo, si dice... Il più bravo della scuola!».
Sorrise, e una risata pesante pesante gli sfuggì dai denti candidi.
«Potrebbe fare il maestro, da grande... Il professore, il ragioniere... o magari... Magari il dottore! Perché no? Ha il cervello, il ragazzo, certo che ce l'ha!», si guardò le dita. E riprese.
«Ma ve l'immaginate, Padron Tozzo? Vostro figlio dottore!... Eh sì, ci sta proprio bene Costantino su una targa da dottore! Ma...», sospirò, e a Tozzo pareva che facesse il gioco del ragno.
«Anni ci vogliono. Anni di studio, di sacrificio... Per lui e per voi».
Pavello afferrò la tazzina e buttò giù gli ultimi gocci di caffè.
«Proprio un buon caffè preparate, Padron Tozzo.

Quella si schiantò a terra con un fracassone peggio della serranda arrugginita, e Pavello la fissò dispiaciuto

Ma, sapete, far caffè non basta a farci campare un figlio agli studi.
Oggigiorno, il pezzo di carta costa tanto.
E anche dopo che l'hai avuto, è difficile far il dottore se non sei figlio di dottore avviato.
Ci vogliono le conoscenze giuste, sapete».
Tozzo ancora stava zitto, ma il cuore suo aveva smesso di tremare e s'era messo a piangere, annuendo.
«E con quanto poco da lavorare c'è in giro poi... Proprio poco fa leggevo sul giornale che s'è chiusa quella fabbrica in città... che tristezza, tutte quelle famiglie», menò il capo.
«E per voi, chiudere questo posto sarebbe una condanna.
Per Tantino, per Mariuccia».
Tozzo non ce la faceva più.
Mille di quelle parole gli s'ammassavano nella capoccia, si spintonavano e lo rintontivano e lo convincevano che sì, Pavello aveva troppo ragione.
Ma lui non voleva dargli ragione, perché aveva quelle mani, e con quelle mani beveva il suo caffè.
«Ma sapete... non bisogna mai disperare.
La Provvidenza... proprio ieri mattina mi chiedevo di voi ed ecco... Ecco l'uccellino che mi sussurra queste voci.
E dato che mi sono giunti per le mani un paio di certi begli affari, mi sono detto che era giunto il momento di ricambiarvi quel vostro piccolo favore, quello che mi faceste tanti anni fa... ricordate?».
Al povero Tozzo fu una schioppettata in cuore.
Di nuovo finì annegato negli occhi di vetro del morto rosso a terra; di nuovo trasalì e rimase paralizzato come sull'orlo della morte sua stessa.
«Andate!».
Pavello si scosse e fece il broncio.
«Come, non volete ascoltare quello che ho da dirvi?».
«No! Andatevene! Viaaaa, ho detto!».
E spazzò la tazzina dal bancone.
Quella si schiantò a terra con un fracassone peggio della serranda arrugginita, e Pavello la fissò dispiaciuto.
«Come volete, Tozzo».
Cavò una banconota e gliela poggiò sul legno; s'alzò, col cappello fra quelle mani.
«Quando volete... Quando vorrete, sarò io a trovare voi. Ricordatevelo».
E sempre sorridendo sparì.
Tozzo rimase lì, fermo immobilissimo dov'era.
Poi sotto lo sguardo attonito del garzone dei cornetti, prese i soldi e li schiaffò nell'immondizia.
Quella sera Tozzo lasciò a freddare il piatto e gli sguardi preoccupati di Mariuccia e Tantino, e se ne andò a fare una passeggiata.
Era solo. Nemmeno la luna c'era, la luna che pure accompagna i marinai nelle notti di bufera, dietro le nuvole.
Tozzo solo era, e la luna non la voleva.
Una cosa voleva lui qui, in petto, in cuore, ed era che quel figliolo suo tanto bello, tanto intelligente, un giorno avesse il camice e una folla di malatini da curare.

Avrebbe distribuito pilloline e punturine, ed ecco che sarebbero tornati sani; avrebbe pescato quello strano aggeggio dalla borsa e avrebbe auscultato il loro cuoricino proprio come ora Tozzo ascoltava i passi staccarsi dal muro e venirgli dietro. Tozzo lo sapeva dove sarebbero andati a parare.
Lo avrebbero infarcito di ciance e imbellettato di promesse sul paio di "begli affari". Ma lui li conosceva di data vecchia quei tipi, da molto prima che si mettessero a strisciare per Pavello.
Li aveva visti giocare e inzaccherarsi i calzoni nel fango.
Il suo Tantino mai c'andava, a inzaccherarsi i calzoni nel fango. Se li levava lindi e lindi li appendeva alla seggiola che puzzavano ancora di stiro.
Mai c'andava, cogli altri monelli, perché lui non era come gli altri, come i mille Tozzo che facevano la mosca cieca e spiavano il panettiere coi biscotti.
Tantino spiava il Rossini da dietro il libro, e a scuola i dieci gl'infiorettavano il libretto.
Lui un padre dottore meritava.
E sorrideva con la testa bella, quando Tozzo diceva ai barcolloni che regale figliolo era, e la reclinava appena appena, a compatire quel povero babbo ignorante come una capra e innamorato come una mamma gatta.
Il suo Tantino un imperatore era. Era il re dei re dei re.
Tozzo s'era sbagliato una volta, e siccome gli garbava di far la figura dell'ignorante su tutto, ma non sul suo figliolo, era andato a controllare sul librone di Storia.
E ce lo aveva trovato, stampato in una bella grafia che sembrava fatta apposta.
"Costantino." Venne fuori che era un imperatore, che aveva fatto grandi cose ed era cristiano e di buon cuore. Proprio bene ci stava quel nome al figliolo suo.
Anche lui avrebbe fatto grandi cose. Ma il pezzo di carta doveva avere.
E Tozzo ignorante come una capra era, ma che Pavello avesse ragione lo capiva eccome.
Innamorato come una mamma gatta, si fermò.
Qualche anno dopo, Tantino acciuffava la valigia riversa sul fianco e se la tirava dietro.
Mentre metteva piede sulla banchina, il signor capostazione annunciò il suo arrivo.
Tozzo non c'era, e Mariuccia nemmeno. Tantino non li vedeva da una settimana, e già si figurava la faccia che avrebbero fatto, Mariuccia colla cucchiarella a mezz'aria dal calderone glu glu, e Tozzo coi boccali per i barcolloni sotto il braccio.
Ridacchiava per la bella idea che gli era venuta, e imboccò la porta di cristallo col passo tranquillo e il cuore leggero.
Ma un poco, s'appesantì, quando l'entrata trionfale al Pettirosso gli fu guastata, dacché di Tozzo a dritta e a manca non v'era traccia.
Si consolò, ché sarebbe stato ancor più bello stanarlo nel retro, con il nasone fra le pagine dei suoi libri e atlanti; così s'avviò, quatto quatto, e si affacciò nella cameretta.
I volumoni stavano dove li aveva lasciati, e di Tozzo nemmeno l'ombra.
S'accigliò e sporse l'orecchio.
S'era un po' arrugginito da quando era-ino e sentiva i passi del Rossini

Altamura
Firenze vista da Bellosguardo (particolare)

da due quartieri prima, però l'udito fino l'aveva ancora, e senza difficoltà percepì il brusio nella stanza accanto.
Era lo stambugio dove Mariuccia cucinava, e già appoggiava la mano sulla maniglia che il cuore suo mandò un balzo.
Dal cicaleccio indistinto era venuta fuori una voce.
Non era la mamma sua, no no, a meno che le fosse venuto un vocione cupo e tenebroso.
«Don Pavello le vuole distribuite entro tre giorni».
Tantino deglutì, la bocca gli si prosciugò d'un tratto.
Don Pavello lo conosceva lui pure, e trovamene uno che non lo facesse.
Quando gli sposini compravano la casa, c'andava prima Pavello col corteo suo, e poi il prete.
Passava sempre davanti la Taverna, e salutava inchinandosi un pochetto.
Ma il babbo suo mai, mai ricambiava, e diventava più nero di quando diceva "jitevenne" ai barcolloni.
Un giorno gliel'aveva chiesto, perché non rispondesse, ma Tozzo s'era fatto rubizzo e aveva biascicato solo: "Con certa gente, non bisogna averci niente a che fare".
E adesso Tantino tornava di sorpresa dalla città per sentirsi che Tozzo con Pavello aveva a che farci eccome, e

Altamura
Giovanna (particolare)

ci prendeva addirittura ordini.
«Tre giorni?... Non ce la faccio.
Qua non ci vengono più come prima».
Tantino lo sapeva.
Da tempo la torma di barcolloni s'era falcidiata, ma Tozzo mordeva la cinghia, e mai un soldo gli faceva mancare.
«Se non ce la fai qua, manda qualcuno alla scuola superiore. Quelli sono grandi abbastanza per certe cose».
«No! Sempre bambini sono!
Mai grandi sono per queste cose!».
Fu a queste parole che a Tantino scattò la molla dentro, e con l'immagine del Bastini che si rovesciava sul lavandino stampata in testa, slargò di poco la porta e fece lo spione.
«Se non ti conviene, non lo fare, e il figliolo tuo fallo campare agli studi con questo buco!».
E il vocione bruto buttò in petto a Tozzo una busta gialla.
Tantino la conosceva, era una di quelle per raccomandata, e sapeva anche che non c'erano scartoffie dentro.
Sapeva un po' troppe cose, Tantino, e molte le aveva imparate stando per conto suo, nella città enorme.
Eran cose che lì a Marno ancora non si sapevano.
Non si sapevano e non si rifiutavano.
Il Bastini le portava all'università, in una scatola di latta di pastiglie per la tosse; a vederle così, se eri ignorante, sembravano pastiglie per davvero, e Tantino di geografia e letteratura dotto era, ma della vita ne sapeva poco e nulla.
Ne aveva presa una, e sulle prime era stato bene bene.
Ma poi s'era sentito d'un male boia, e aveva gettato nel gabinetto pure l'anima.
Aveva giurato e spergiurato, a tutti i santi del paradiso facendo appello, che mai l'avrebbe fatto di nuovo.
Perché il sale in zucca ce l'aveva.
Fu per questo, dunque, che Tantino capì benissimo di cosa parlasse il vocione.
Fu grazie al Bastini che capì cosa facesse il suo babbo ignorante come una capra e innamorato come una mamma gatta per camparlo agli studi.
E ne fu talmente allucinato dentro, che si voltò e senza indugio si mise a correre, schizzandosi i calzoni di fango.
Il nerovestito se ne andò, con Tozzo che l'avrebbe scannato, a poterlo fare.
Ma toccarlo non poteva, perché Pavello doveva tenerselo buono almeno per qualche altro mese.
Poi, con Tantino dottore fatto, sì che avrebbe sputato quelle facce che c'avevano.
E si figurava già quella bestia fra le mani che vide la valigia.
S'avvicinò, cogli occhi tanti, e gli pareva che lo guardasse come avrebbe fatto Tantino.
La rimirò, stralunato, ed era proprio lei.
Il figliolo suo non c'era.
Tozzo capì che a sentire certe cose, a correre impari.
Lo trovò che tramontava.
Era seduto alla panca del lungomare, e guardava fisso fisso l'acqua nera.
Tozzò s'avvicinò.
A parlare, non ci riusciva.
Ma quante parole... Quante, gliene avrebbe dette.
E Tantino lo sentiva che il babbo si dannava, ma nemmeno lui di parlare poteva.
Di star zitti per sempre, però, non era possibile, e così Tozzo si fece forza come mai aveva dovuto in vita sua e disse una sola, nitida, feroce cosa.
«L'ho fatto per il bene tuo».
«Nooooooooo!», ruggì Tantino, e si sentì una lancia qui, in petto, in cuore, perché ciò che più gli rodeva, che gli toglieva il respiro, era che lo sapeva.
Lo sapeva che Tozzo non lo faceva per il lusso e le collane a Mariuccia.
E si odiò talmente tanto, che si sarebbe gettato lì, in quel-l'istante, nel mare nero nero freddo.
Scoppiò a piangere, e le lacrime gli venivan giù come le pagine degli

atlanti e le lettere dei libri, e i maledetti trenta che gl'infiorettavano il libretto.
Tozzo un cuore non ce l'aveva più, da tanto tempo.
Ma a vedere quel figliolo suo, in quello stato, colla testa bella da dottore nelle mani bagnate, il cuore gli venne, gli venne eccome, e gli parve che esplodesse.
«Non ti voglio piùùùùùùù!» ululò Tantino singhiozzando.
«Non ti voglio più, babbo! Tu quelle cose prima non le facevi... non le facevi... Non ti voglio piùùùù!».
Tozzo nulla disse. Si alzò soltanto e, barcollando, se ne tornò al Pettirosso.
Impanato fra i cuscini, quella notte Tozzo non dormiva.
Non dormiva.
E non poteva.
Perché Tantino l'aveva detto.
Tantino non lo voleva più. No.
Ricordava quando il figliolo suo aveva diciannove anni, e se n'era tornato dalla scuola in città ch'era d'un bianco morto.
Tozzo allora un cuore ce l'aveva, e gli si era fermato.
Aveva detto "jitevenne" ai barcolloni, aveva abbassato il saracinescone e sempre, sempre gli era stato accanto.
A Tozzo tremavano le gambe, se pensava che forse aveva preso una cosa brutta brutta...
Non le conoscevano a Marno quelle brutte cose, ma in città ce n'erano tanti che scrupoli non se ne facevano.
Ai bambini come il suo le davano, e che morissero non se ne fregavano nulla.
Anche Pavello le voleva dare ai figlioli come il suo.
Che morissero, non se ne fregava nulla.
Lui girava col macchinone, aveva la casa bella e la villa bianca al mare.
Bianca, bianca, bianca come quelle mani che c'aveva.
Bianca come il viso di tanti figlioli come il suo, che parevano morti.
E ci morivano, per quelle cose.
Ci morivano, gli occhi fermi fermi come quelli del morto rosso.
Se lo ricordava. Se lo ricordava perché era stato zitto.
Era un ragazzo col sale in zucca, e non aveva gridato.
Le mani bianche l'avevano toccato, e s'era fatto assassino pure lui.
Assassino perché non aveva gridato. Mai.
Erano pari, degni pari. Pavello e gli altri ci costruivano le case belle, e le ville bianche, e i macchinoni, e i bastoni col pomello d'argento, sulla morte dei figlioli come il suo.
Lui ci costruiva il pezzetto di carta, ma sempre qualcosa era.
Lui pure, uccideva i figlioli come il suo.
Sempre di carne fatti, sempre di amore vestiti.
Aveva ragione Tantino che non lo voleva più. Neanche lui si voleva più.
Tantino un padre dottore si meritava.
E lui ignorante era, e sporco, e marcio.
Si sentì il pollice dritto dritto e l'indice curvo, inanellato non nella ceramica.
Si vestì e se ne andò dai poliziotti.
Due giorni dopo Pavello e il nerovestito passeggiavano dietro le sbarre.
Solo un ultimo pensiero.
L'aula magna era piena così.
Mille visi erano, e tutti guardavano incantati la testa bella, appena appena reclinata.
Si faceva dottore.
Questo è giusto, questo è sbagliato, dicono.

Altamura
Giovane con mandolino (particolare)

Ma non accade sempre che lo sbagliato sia il contrario del giusto.
A volte le linee si confondono.
Ed è allora che è ancora più difficile scegliere.
Si può scegliere di lasciare tutto com'è, e farseli col buon Dio i conti dei propri errori.
O si può avere il coraggio di cambiarlo, questo mondo, e guadagnarselo il perdono.
Di Dio, di tutti. Di tutti.
Tacque, e osservò l'aula vellutata di silenzio.
Un applauso innamorato s'alzò dal fondo della sala.
Poi uno scrosciare, un rombo che avrebbe svegliato un orso. Tantino l'udito fino aveva, ma non erano le mille persone che voleva sentire.
Si sedette, gli occhi infissi in quelli che lo avevano generato.
Piangeva.

ESSERE ROTARIANO OGGI

Un seminario di approfondimento per riflettere sul ruolo dell'associazione e delle singole persone

di Andrea Oddi
PDG Distretto 240

Le caratteristiche del socio ideale sono sintetizzabili in 6P: Capacità **p**ersonali (competenza, moralità, prestigio, buon carattere); **p**rofessionali; **p**otenzialità di crescita professionali (giovani); **p**rogettuali; **p**resenza nel club con interessamento e coinvolgimento; passo indietro nell'interesse della Associazione. Questa l'interessante sintesi di Marco Torsello, che ha concluso il seminario "Essere rotariano oggi", tenutosi a Martina Franca il 9 ottobre scorso. Al seminario ha presenziato il sindaco della città Francesco Palazzo. Il presidente del Club Guelfo Strippoli ha magnificamente rappresentato il club e tutti i soci che si sono adoperati per la perfetta riuscita dell'iniziativa. Innanzi ad un pubblico rotariano molto attento e partecipe il professor **Francesco Bellino** si è intrattenuto sulle caratteristiche etiche che in una società

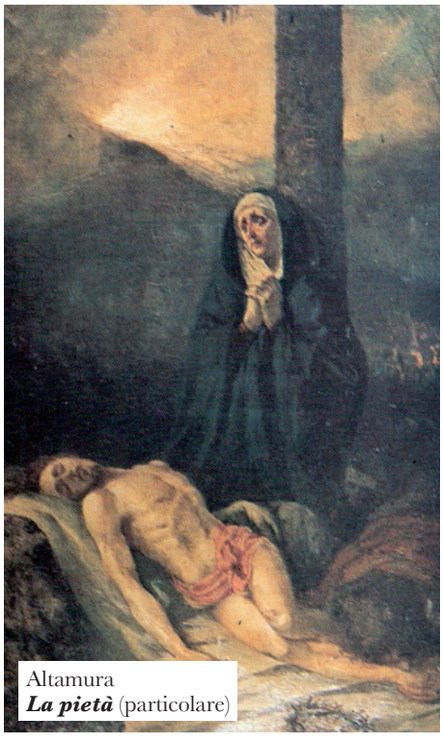
in degrado morale deve avere il Rotariano, uomo di nobiltà di Spirito capace di forte attrazione etica e capace di "movimento".
L'avvocato **Pasquale Corleto** si è intrattenuto sulla necessità che i Rotariani siano da stimolo ad una pubblica amministrazione spesso presa da interessi di parte e litigiosa e che perde la visione del bene comune, sottolineando la capacità di mediazione che deve avere l'Uomo Rotary, che vive i problemi della società, spesso in silenzio ma come mediatore di pace.
Di seguito pubblichiamo gli abstract degli interventi dei pdg **Vito Casarano** e **Andrea Oddi.**

TANTI, È MEGLIO

Uno dei principali temi che interessa il nostro essere rotariani è lo sviluppo dell'effettivo.
Ogni anno si parla di procedere a nuove cooptazioni, stimolati dalle direttive internazionali che, specialmente in passato, hanno voluto che si incrementasse sensibilmente il numero dei rotariani nel mondo. È senza dubbio un problema di fondamentale importanza e di grande delicatezza dal quale poi deriva il prestigio del Club stesso, la sua dignità, la sua immagine e la sua sopravvivenza.
Sul fatto che la consistenza numerica di un Club debba essere incrementata non si può non essere d'accordo. Teoricamente un gran numero di soci dovrebbe garantire sempre, con il meccanismo dell'avvicendamento, una sufficiente partecipazione attiva di soci alla vita del Club e, quindi, verrebbe da dire: «Meglio tanti e comunque».
In effetti è così.
La consistenza numerica dei soci di un Club deve "crescere", ma la crescita deve essere prudente, oculata, graduale, ponderata, armonica, soprattutto condivisa.
Un gruppo di persone che ha un fine comune, per essere efficiente ed efficace nell'azione, deve essere compatto e coeso, deve essere un tutt'uno: deve essere, cioè, un gruppo in cui ognuno è amico dell'altro e tutti sono amici di tutti. È essenziale, pertanto, che ognuno, nel proporre un nuovo socio, sia particolarmente attento alle opinioni degli altri e che gli altri esprimano la loro opinione con responsabilità e liberamente. Solo così è possibile realizzare crescite fisiologiche, armoniche, di qualità, e non solo numeriche.
È necessario, quindi, che i proponenti di un nuovo socio siano consapevoli della responsabilità che si assumono nei confronti del Rotary proponendo persone idonee a comprenderlo e a servirlo, non ad usarlo o a servirsene, avendo ben presente che il socio, divenuto tale, deve accettare i principi del Rotary così come sono espressi nel suo Scopo e impegnarsi ad osservare lo Statuto e il Regolamento del Club.
Bisogna ricordarsi che il Rotary ha necessità di uomini e donne che non solo devono possedere alti requisiti di moralità, competenza e prestigio, ma devono saper anche comprendere lo spirito e le finalità della nostra Associazione dandole un reale contributo intellettuale e un effettivo interessamento.

Non è un paradosso affermare che a fronte di un aumento di soci possa corrispondere una diminuzione del'effettivo

La rappresentatività professionale sul territorio e l'integrità etica e morale non sono sufficienti se il socio candidato non possiede il buon carattere, ovvero la capacità di essere tolleranti e la disponibilità a frequentare


Altamura
La pietà (particolare)

Altamura
La rosa d'oriente (particolare)

È altresì opportuno verificare se il candidato rotariano potrà adempiere agli impegni che egli assume all'atto di entrare a far parte del Rotary. Per attendere a tali impegni, per esempio, un socio non dovrebbe far parte di un altro Club avente le medesime finalità. Ciò potrebbe ridurre la sua possibilità di partecipazione attiva alla vita del Club, così come si richiede ad ogni Rotariano.

Amici, dobbiamo rivolgere ad altri l'invito che noi stessi abbiamo ricevuto. Le nostre Comunità sono ricche di persone straordinarie, desiderose di trovare con noi il segreto della gioia di vivere, di servire, di amare. Impegniamoci e cerchiamole insieme. Però, puntare ad un aumento dell'effettivo "a tutti i costi", avendo come obiettivo la quantità in ragione di un predeterminato numero di ammissioni ogni anno, si è rilevata nel passato una forzatura e una politica perdente.

Quello che spesso riscontro, tuttavia, è che non si presta abbastanza attenzione alle classifiche; e questo è un peccato. Dobbiamo convincerci che affinché lo sviluppo dei Club sia equilibrato e coerente con le caratteristiche socio-economiche e culturali della Comunità, in modo tale da esprimere progetti di pubblico interesse aderenti alle necessità locali, è necessario che il Club mostri molta attenzione alla rappresentatività professionale dei nuovi soci.

In questo modo ogni Club avrà un effettivo equilibrato, in cui non prevarranno gruppi di soli imprenditori o di soli professionisti. Ciò avrà lo scopo di favorire la più ampia rappresentatività, all'interno di un Rotary Club, della vita professionale e imprenditoriale della località e del territorio in cui opera il Club. Sarà solo così che potremo avere Club dove un gruppo di persone, amici attraverso il Rotary, hanno piacere di ritrovarsi per confrontare idee, opinioni ed esperienze, uniti nel comune proposito di realizzare concretamente l'ideale del service che hanno sottoscritto.

La rappresentatività professionale sul territorio e l'integrità etica e morale non sono sufficienti se il socio candidato ad essere ammesso non possiede anche due altre caratteristiche indispensabili: il buon carattere, ovvero la capacità di essere tolleranti, necessario a preservare l'armonia all'interno del Club, e la disponibilità a frequentare, a rendersi utili, ad accettare gli incarichi, a partecipare alle riunioni rotariane.

Il Past Governor Mario Giannola, che era allora anche responsabile di Area per lo sviluppo dell'effettivo, ebbe a fare una precisa puntualizzazione.

Egli preferiva distinguere il concetto di aumento della compagine sociale dal concetto di aumento dell'effettivo, ponendo l'attenzione sul termine "effettivo" che deve significare chi effettivamente partecipa con spirito di servizio, di aggregazione, con impegno costante, gratuito, responsabile senza nulla chiedere in cambio. Sulla base di questa precisazione, condivido con lui che non è un paradosso affermare che a fronte di un aumento di soci possa corrispondere una diminuzione dell'effettivo.

Per concludere, vorrei focalizzare la Vostra attenzione sui due aspetti primari del problema, auspicando che la tavola rotonda che ne seguirà li affronti esaurientemente.

Il primo aspetto deve essere quello di dare una soddisfacente spiegazione del "perché" sia opportuno, e anzi necessario ed essenziale perseguire l'obiettivo di una continua ricerca di nuovi soci.

Il secondo aspetto, quello di "come" attuare questi propositi.

Mentre sul primo aspetto del perché sia opportuno, penso che tutti ne condividiamo le motivazioni, sul come attuare questi propositi, invece, potremmo discuterne più a lungo. Sono convinto che il "come" deve passare attraverso uno studio preliminare della popolazione del territorio di ciascun Club, della realtà economica e sociale della Comunità, delle principali attività che vi si svolgono, al fine di adeguare a questa realtà la composizione delle classifiche e la corrispondente ricerca dei candidati. Ma c'è anche un altro "come" ancora più impegnativo riguardante la gestione di questa nuove cooptazione, che coinvolge le persone devolute a questo compito; è l'attuazione di una corretta, completa, capillare, anche puntigliosa, informazione rotariana per i nuovi adepti.

Fa parte di questo "come" la raccomandazione della massima oculatezza nella scelta delle persone e della più meditata prudenza nei tempi di attuazione, perché lo sviluppo dell'effettivo, pur corrispondendo veramente alle esigenze di un allargamento numerico, sia realizzata nella garanzia del mantenimento delle caratteristiche di "qualità" dei soci e della loro aderenza alla ideologia rotariana del concetto di servizio.

Vito Casarano

NON C'È FUTURO SENZA "EFFETTIVO"

Partiamo da alcuni dati: da oltre 10 anni il numero di rotariani nel mondo non cresce: siamo sempre intorno ai 1,2 milioni ma con un mix geografico diverso.
Gli Usa ed il Giappone stanno perdendo soci.
Perdita compensata dalla crescita in India, Far East e, moderatamente (3/4%) Europa. In Italia il numero totale di soci è di stabile / leggera decrescita nel distretto 2120, in 5 anni i club sono passati da 46 a 54 ed i soci da circa 2600 a circa 2700.
Il Rotary International non può restare indifferente di fronte a questa situazione perché non può esserci futuro senza lo sviluppo dell'effettivo.
Di conseguenza il R.I. ha elaborato un nuovo piano strategico che pone il club come elemento chiave per il futuro del Rotary, ma sappiamo che la risorsa principale del club sono i soci!
Ricordo brevemente cosa deve fare, per il R.I., un club efficiente:
- Tutelare la qualità dei soci ed aumentare l'effettivo (al 1° posto!)
- Realizzare progetti di servizio di successo
- Promuovere la leadership
- Sostenere la Rotary Foundation

Il tutto riferito ad un sistema di valori (etici, professionali, di disponibilità al servizio e non a servirsi del Rotary) in un mondo che cambia velocemente e dovendo quindi mantenere l'equilibrio tra la garanzia della continuità e la gestione del cambiamento.
La vera sfida, per un club, un distretto è quindi quella dell'effettivo che si esplica su tre fronti
1) Conservazione (soprattutto!)
2) Incremento
3) Nuovi club
L'impressione è che troppi nei club si sottraggono a questa sfida privilegiando l'atteggiamento di "rimaniamo tra noi".
Ricordo, un solo breve accenno, che le risorse finanziarie del R.I. e quindi il sostegno ai programmi istituzionali provengono in larga parte dalle quote associative.
Riprendiamo i tre punti elencati
1) Conservazione / fidelizzazione
La difficoltà più comune che oggi incontrano i club riguarda la capacità di conservare soci. Nei club ove c'è un decremento cercate di analizzarne a fondo le cause perché la conservazione è per il R.I. la parte più importante dello sviluppo effettivo.
A livello mondiale, per fornirvi dei numeri il R.I. negli ultimi anni ha indicato per questo punto un tasso di "fidelizzazione" di almeno l'80%.
Questo dato non deve sorprendervi perché si lega agli altri due obiettivi che sono:

Altamura
La lettera d'Africa (particolare)

- Incremento netto/annuo di 1 socio/club
- creazione di 1 nuovo club per distretto

Conservazione significa quindi avere più soci rotariani che siano dedicati / coinvolti nelle attività di servizio dei club.
Di conseguenza il club sarà più presente / incisivo sul territorio e quindi ne beneficerà in termini di visibilità, immagine e di attrazione per nuovi soci.
Il primo posto per identificare questi soci è quindi all'interno dei club e se ogni club si ponesse l'obiettivo di incrementare il tasso di fidelizzazione di 1 socio / anno, già questo, nel mondo, con i nostri oltre 33.000 club,

La difficoltà più comune che oggi incontrano i club riguarda la capacità di conservare soci. Nei club ove c'è un decremento cercate di analizzarne a fondo le cause

sarebbe sufficiente per stabilizzare il numero di soci.
I soci che non sono dedicati / impegnati all'ideale del servire sono di nessuna utilità ai club ed anzi ne possono minare l'immagine e la credibilità!
È abbastanza semplificativo affermare che la perdita di soci è dovuta ad un minore coinvolgimento civico, ad un incremento del tempo da dedicare alla professione, alla crescente influenza multimediale (es: internet soprattutto per i giovani). Non nego che questi fattori possono avere influenzato una scelta ma dobbiamo anche chiederci quali aspettative dei soci rotariani non siamo stati capaci di individuare e soddisfare. Infine, come sempre, il sistema migliore per la conservazione dell'effettivo è quello dell'esempio e del coinvolgimento personale.
Il secondo punto è quello dello sviluppo dell'effettivo, tramite il reclutamento di nuovi soci che è essenziale al R.I. per il suo futuro.
L'obiettivo è quello di vagliare nuovo soci ponendo la qualità davanti alla "tentazione"della quantità assicurandoci che oltre alle caratteristiche personali / professionali condividiamo anche i nostri ideali di servizio anche per il raggiungimento di questo obiettivo la domanda che ci poniamo è: nel mondo che sta velocemente cambiando gli ideali del R.I. di un impegno nei confronti delle comunità per stabilire relazioni amichevoli tra i popoli, di solidarietà al di sopra dell'interesse personale senza differenziazioni tra culture, etnie, religioni è ancora attuale per attrarre nuovi soci?
Questa domanda, non retorica, è soprattutto rivolta alle nuove generazioni, ai giovani, come forse eravamo la maggior parte di noi quando ci fu offerta l'associazione ad un club di Rotary. La ruota gira ed i rotariani che ci hanno scelti hanno riconosciuto in noi quelle stesse caratteristiche che noi oggi cerchiamo nei nuovi soci per dare continuità.
Credo sia onesto riconoscere che anche oggi esistono imprenditori, professionisti, dirigenti (uomini e donne) che possiedono quelle caratteristiche personali, professionali ed attitudinali che bene si sposano con i nostri ideali / obiettivi nel servire.
L'arrivo di nuovi soci in un club, se vengono da subito accettati ed integrati, comporta notevoli vantaggi tra cui una maggiore capacità di servire la comunità, la disponibilità di nuovi leader una maggiore diversificazione di categorie e nuove energie ed interessi.

Il 60% della popolazione mondiale è nell'intorno di 35 anni d'età. Sarebbe veramente ùun peccato che i migliori di questi giovani non si avvicinassero al Rotary

Il 60% della popolazione mondiale è nell'intorno di 35 anni d'età. Sarebbe veramente un peccato che i migliori di questi giovani non si avvicinassero al Rotary.
Il terzo obiettivo è quello di creare nuovi club nei distretti.
È compito del governatore valutare, approvare e monitorare il processo di creazione di un nuovo club. Dall'altro canto i membri fondatori di un nuovo club sono un elemento cruciale per la crescita dell'effettivo.
La scelta per un nuovo club deve prevedere un processo che si articola su due linee in parallelo:
- La verifica e disponibilità del territorio
- La verifica e disponibilità di soci rotariani ad impegnarsi in prima persona a selezionare un numero adeguato di nuovi soci.
La creazione di un nuovo club per dirimere questioni tra i soci di un club non contribuisce al vero sviluppo dell'effettivo!
In conclusione:
fino a che l'associazione ai Rotary club è collegata ai valori di integrità, tolleranza, disponibilità, umanità ed onore, sono convinto che il Rotary vincerà la sfida dell'effettivo. Il R.I. sa che può contare sui suoi rotariani per lo sviluppo dell'effettivo e la sintesi è:
1) Caratteristiche personali, professionali, morali,
2) Team non individualismi
3) Obiettivi condivisi
Chiudo utilizzando uno dei motti dei presidenti internazionali che più mi è piaciuto: il futuro del Rotary è nelle vostre mani!

Andrea Oddi
Pdg

LA STORIA DELLA MAISON DE L'ITALIE

Un fiore all'occhiello del Rotary italiano

a cura di Vito Casarano
Presidente dell'Istituto Culturale Rotariano

La Maison de l'Italie di Parigi non è che un elemento di una più vasta istituzione, la Cité Universitaire, il cui scopo, da quasi un centinaio di anni, è di fornire residenze universitarie per studenti e studiosi di tutto il mondo al fine di mettere in contatto tra loro le élite intellettuali di tutti i paesi, nella speranza che questo possa prevenire lo scoppio di nuove guerre.
Ognuna delle fondazioni che ospita gli studiosi alla Cité Universitaire ha una storia differente che va messa in relazione non solo con la storia della Cité Universitaire, ma anche con la storia del paese che ne ha promosso l'apertura di cui le residenze sono al tempo stesso rappresentanti ufficiali e punto di approdo per alcune centinaia di giovani.
La storia della Maison de l'Italie

non può sottrarsi a questo doppio livello di analisi.
La sua costruzione di fatto avviene negli anni '50 e viene finanziata, per metà da una sottoscrizione pubblica, l'altra metà dai fondi messi a disposizione dal governo italiano. Tra i privati che finanziarono l'impresa, oltre a numerosi imprenditori milanesi, c'erano i consigli comunali di varie città italiane, alcune banche, le università italiane, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, i distretti rotariani italiani e molti club Rotary.
Dai documenti risulta che, l'ammontare del finanziamento da parte del Rotary italiano fu del 18,1% della spesa complessiva; un impegno certamente significativo.
La cerimonia ufficiale della posa della prima pietra ebbe luogo il 7 maggio 1955 alla presenza dei ministri degli esteri italiano e francese, Gaetano Martino e Antonio Pinay, del ministro dell'Educazione Nazionale francese, Jean Bertoin, dell'ambasciatore Pietro Quaroni e del presidente del comitato esecutivo Luigi Morandi, oltre che di rappresentanti dell'Università di Parigi, e in particolare del rettore Merchaud.
La costruzione della casa dello studente italiano, la trentesima fondazione presente alla Cité Universitaire, veniva interpretata da tutti i partecipanti alla cerimonia ufficiale come segno concreto della rinnovata amicizia italo-francese.
Dalla cerimonia per la posa della prima pietra all'inaugurazione dell'edificio trascorsero due anni e sette mesi.
La Maison de l'Italie fu inaugurata infatti il 25 gennaio 1958. All'inaugurazione erano presenti molte autorità. In primo luogo per la Francia c'era il Presidente della Repubblica René Coty, e per l'Italia il presidente del Senato Cesare Merzagora.

La Maison de l'Italie fu costruita negli anni '50 e fu finanziata per metà da una sottoscrizione pubblica, l'altra metà dai fondi messi a disposizione dal governo italiano. Il Rotary contribuì per il 18,1% della spesa complessiva

Altamura
Sfida tra Apollo e Marsia (particolare)

La Maison de l'Italie era un edificio di quattro piani; all'interno ogni stanza era arredata con un divano, un letto, un armadio, una libreria, un tavolo ed un lavabo. Fin dall'inizio furono predisposte alcune stanze comuni: una sala da conferenze, una sala giochi, una sala di musica con pianoforte, una biblioteca. Ad ogni piano vi era una cucina. Il direttore della Maison aveva un suo appartamento.
Complessivamente la Maison de l'Italie poteva accogliere centoventi studenti, sessanta dei quali, secondo gli accordi con la Fondation National, sarebbero stati italiani, mentre i restanti sessanta posti sarebbero rimasti disponibili per studiosi di altre nazionalità.
Tuttavia, l'Italia avrebbe avuto diritto ad avere all'incirca sessanta posti in altre fondazioni della Cité Universitaire, che al momento della fondazione della Maison de l'Italie poteva ospitare fino a cinquemila studenti.
Questa misura era finalizzata ad evitare l'isolamento degli studenti per gruppi di nazioni e a favorire l'incontro tra giovani di diverse nazionalità.
Essendo una residenza per studiosi, la biblioteca della Maison fungeva, allora come oggi, da sala di studio per tutti i residenti, anche se tutte le stanze erano dotate di una scrivania per permettere agli studenti di poter lavorare nella propria stanza.

Scopo della Maison è fornire residenze universitarie per studenti e studiosi di tutto il mondo al fine di mettere in contatto tra loro le élite intellettuali di tutti i paesi

Il primo consiglio di amministrazione della Maison era composto da Camilla Falck, Cesare Chiodi, presidente del Touring Club italiano in rappresentanza del Rotary, Piero Portaluppi e Luigi Morandi proposti dall'ambasciatore Quaroni, che era

Altamura
Trittico degli apostoli (particolare)

membro di diritto del Comitato, oltre che da membri francesi, fra cui, di diritto, il rettore dell'università di Parigi.
Per favorire i rapporti tra l'Italia e la Francia, il consiglio di amministrazione della Maison comprende sempre, tra i membri francesi, oltre ai membri di diritto delle istituzioni coinvolte, qualche personalità francese, spesso uno storico, con forti legami accademici e culturali con l'Italia.
Vista l'esiguità di posti disponibili, in rapporto alla quantità di studenti italiani presenti a Parigi, il consiglio di amministrazione della Maison aveva stabilito che, per regola, potessero accedere alla residenza esclusivamente studiosi già laureati e ricercatori, oppure studenti figli di italiani residenti all'estero che avevano già frequentato scuole francesi durante la loro infanzia o adolescenza e fossero giunti a Parigi per completare gli studi.
Furono quindi gli studiosi più che gli studenti a trovare posto nelle stanze della Maison.
Per quanto riguarda invece gli studiosi stranieri, la selezione era orientata a raggruppare dei " nuclei nazionali" suscettibili di interesse a particolare aspetti della vita culturale, tecnica ed economica dell'Italia.
Con il passare degli anni si rese, però, necessario il rinnovamento della struttura.
Fu così che nei primi anni '90 fu presa la decisione di interpellare tutti i governatori dei distretti italiani del Rotare, affinché costituissero un fondo per promuovere il restauro della Maison de l'Italie, che in trent'anni di vita non aveva mai conosciuto un rinnovo completo dei locali e dell'arredamento, e il cui edificio si trovava in una situazione di forte degrado.

La Maison de l'Italie fu inaugurata infatti il 25 gennaio 1958. All'inaugurazione erano presenti molte autorità. In primo luogo per la Francia c'era il Presidente della Repubblica René Coty, e per l'Italia il presidente del Senato Cesare Merzagora

La richiesta faceva leva soprattutto sulla continuità dell'impegno rotariano nei confronti della Maison de l'Italie, una continuità che, sebbene formale, era confermata dal fatto che i membri del Comitato Italiano erano stati in buona parte rotariani.
Su questa base, oltre che sull'impegno storicamente assunto dal Rotary per la Maison de l'Italie, Corrado Nodari, da poco succeduto a Eugenio Radice Fossati alla guida del Comitato Italiano, affermava la necessità di rinforzare il legame fra le due istituzioni.
I governatori dei distretti decisero, quindi, di delegare Pier Giovanni Bordiga, appena divenuto presidente dell'Istituto Culturale Rotariano, ad occuparsi della situazione della Maison de l'Italie.
La cifra prevista per il restauro era di cinque miliardi di lire e le economie della Maison potevano bastare per coprire solamente la spesa di un miliardo e mezzo.
La Stato italiano approvò per l'occasione una legge che determinava il suo contributo a favore della Maison da 100 a 300 milioni l'anno.
I fondi dello Stato non sarebbero però stati sufficienti a garantire tutti gli stanziamenti necessari per un restauro strutturale dell'importanza ritenuto necessario dai membri del Comitato Italiano e dal Consiglio di amministrazione della Maison de l'Italie.
Si cercò, quindi, di attingere a dei finanziamenti privati.
Pier Giovanni Bordiga, presidente dell'Istituto Culturale Rotariano, facendo leva sui suoi buoni uffici, riuscì a fare ottenere alla Maison de l'Italie un prestito molto consistente da parte dell'Istituto San Paolo di Torino.
Nel frattempo, i più forti legami della Maison de l'Italie con il Rotary venivano evidenziati anche dall'organizzazione di manifestazioni culturali sponsorizzate dai distretti italiani. Contemporaneamente, anche la rivista del Rotary tornava ad occuparsi con vari articoli della Mai-

La costruzione della casa dello studente italiano, la trentesima fondazione presente alla Cité Universitaire, veniva interpretata da tutti i partecipanti alla cerimonia ufficiale come segno concreto della rinnovata amicizia italo-francese

Altamura
Partenope dolente (particolare)

son de l'Italie così come era avvenuto alla fine degli anni Cinquanta.
I restauri cominciarono il 1° ottobre 1992 incidendo sensibilmente sulla struttura dell'edificio, migliorandone le comodità; ogni camera, per esempio, fu dotata di telefono privato e di un bagno (prima c'era solo un bagno per piano); furono moltiplicati i piccoli appartamenti; tutte le stanze e gli appartamenti furono arredati completamente a nuovo.
Furono predisposti nuovamente, e in maniera più adeguata alle esigenze degli studiosi, degli spazi comuni e una sala conferenze capace di ospitare fino a novanta persone.
In quel periodo, numerosi soci di alcuni club Rotary, e in particolare tutti i governatori dei distretti italiani, con un movimento analogo a quello già avvenuto quarant'anni prima, furono invitati dal comitato italiano e dall'Ambasciata d'Italia a visitare la Maison de l'Italie, per favorire un loro impegno economico a favore di questa istituzione.
Nel dicembre 1993, anche se i lavori non erano ancora ultimati, la Maison de l'Italie fu reinaugurata alla presenza dell'allora Presidente del Senato, l'on. Giovanni Spadolini.
Concluso il restauro, Corrado Nodari ritenne terminato il suo compito come Presidente del Comitato Italiano della Maison de l'Italie e rassegnò le dimissioni. Il suo posto venne preso dall'allora vicepresidente del Comitato stesso, Giacarlo Trentini, che continua tutt'oggi a presiederla.
Direttore della Maison, dal 1990 è Roberto Giacone scelto tra decine di candidati, successivamente cooptato nel Rotary da uno dei tanti club parigini.
Nel Comitato Italiano continua dal 1989 a lavorare con grande passione Pier Giovanni Bordiga.
Il trio Trentini-Bordiga-Giacone con il loro impegno e la loro lungimiranza, negli ultimi venti anni, hanno reso la struttura della Maison "adeguata alle esigenze dell'utenza", attuando un completo rinnovamento delle regole di gestione e della cultura organizzativa, che sarebbe passata, nelle parole di Giancarlo Trentini, da " familistico materna a tecnocratico paterno".
In questi anni si è verificato un ulteriore sensibile aumento della domanda di risiedere alla Cité Universitaire, in generale, e alla Maison de l'Italie in particolare, anche a causa della nuova stagione di mobilità studentesca sostenuta dalla Comunità Europea, prima, e rafforzata nella trasformazione di quest'ultima in Unione Europea.
Il rapporto di selezione per le domande di ammissione alla Maison negli ultimi anni è passato da uno a otto fino all'uno a dodici delle ultime selezioni.
Un ulteriore sostanziale ammodernamento della struttura, la Maison de l'Italie lo ha subito nel corso dell'anno 2010.
E' ancora una volta che al past governor e già presidente dell'Istituto Culturale Rotariano Pier Giovanni Bordiga va il riconoscimento per aver trovato i canali giusti per ulteriori finanziamenti.
La sottoscrizione di un mutuo con l'UBI- Banca Popolare di Bergamo, ha consentito un accurato restauro che ha di fatto sensibilmente aumentato il numero di richieste di residenza e ha reso più appetibile la Maison de l'Italie, tanto da farla divenire,

Complessivamente la Maison de l'Italie poteva accogliere centoventi studenti, metà dei quali, secondo gli accordi con la Fondation National, sarebbero stati italiani

anche agli occhi dell'amministrazione della Cité Universitaire di Parigi, oltre che all'immagine pubblica, una delle residenze all'avanguardia per i servizi disponibili ai residenti. Compiacimenti in tal senso sono stati fatti dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano in occasione della sua recente visita ufficiale in Francia a settembre di quest'anno. Sabato 2 dicembre, alla presenza del Console Generale d'Italia Luca Maestripieri, del presidente dell'Istituto Culturale Rotariano Vito Casarano, di numerosi autorità legate al mondo della cultura sia italiane che francesi, di una rappresentanza di rotariani provenienti dai distretti italiani e di un folto gruppo di studiosi ospiti della Maison, si è tenuta la cerimonia di riapertura della nuova struttura facendola coincidere con le conclusioni delle celebrazioni per il cinquantenario della sua inaugurazione. Il programmato prossimo riconoscimento giuridico della Fondazione aprirà nuove interessati prospettive per l'avvenire della Maison, ma questa sarà un'altra storia.

Altamura
Ritratto della nipote (particolare)

LE MALATTIE ORFANE

Quando il mancato guadagno non favorisce la ricerca

di Nicola Simonetti

Malattie rare e, per questo, orfane di cure e di ricerca. Chi impegnerebbe molte migliaia di euro o dollari o yen per studiare un farmaco, uno strumento, un'indagine che potrebbe servire solo a 5, 10, 100 malati in tutto il mondo? E questi malati vivono (2 milioni, in Italia) – quando non muoiono anche molto precocemente – nell'esclusione dalla medicina e delle sue attenzioni. E, neanche i vari Servizi Sanitari, compreso l'italiano, se ne interessano come dovrebbero. Ventimila italiani se ne ammalano ogni anno e le loro patologie sono "spalmate" in 6.000 varietà – per lo più croniche e degenerative; l'80% di origine genetica. In Italia, il SSN ne riconosce 500 di cui, però, 109 non inserite nell'elenco ufficiale. Per molti malati, la diagnosi può attendere fino a sette anni e per molti altri,

Altamura
Studio per la monacazione di Maria (particolare)

Nel nostro paese esistono seimila malattie rare. Il Servizio sanitario nazionale ne riconosce solo 500. Chi vi è affetto, è destinato a morire

la cura, finalmente iniziata, è stata interrotta perché "la Regione di competenza aveva finito i soldi" o perché essi stessi non ne avevano più (8.000-9.000 euro l'anno ed i tempi di eventuale rimborso sono lunghissimi (Petrangolini).
Il Parlamento italiano è stato interessato, più volte, da DdL (primo proponente sen. Tomassini) ma "la legge ha bisogno di copertura e non si reperiscono gli 80-100 milioni (stima Commissione Bilancio) necessari per cominciare. Assurdo".
I pochi farmaci specifici (300 disponibili) o non si trovano oppure hanno prezzi proibitivi ed il mercato, prima non troppo appetibile, oggi, in Italia, vale circa 500 milioni.
C'è, per esempio, un farmaco - canakinumab - efficace contro la CAPS, malattia autoinfiammatoria potenzialmente letale che interessa 50-60 italiani, è stato approvato in Usa e molti Paesi Eu. In Italia, no.
La ricerca sulle terapie va incentivata con un fondo ad hoc, coperto con il 20% degli oneri di registrazione (sen. Bosone).
"Ma – lamenta Claudio Cavazza (Farmindustria) – la ricerca è stata rottamata… i soldi destinati alle malattie orfane sono servite a salvare l'Alitalia. Sono indignato anche perché ho ricevuto, dall'Austria, invito a trasferire i miei laboratori con proposta di credito di imposta al 60% ed un 30% per investimenti a fondo perduto. In Italia, niente. Sono indignato".
Ma – chiosa Bruno Vespa – "quei quattro soldi disponibili non sono stati buttati come coriandoli solo perché tanti professori universitari volevano la pari dignità di ricerca".
"I criteri – dice la sen. Bianconi – devono cambiare. Se ne avessimo di trasparenti, come in Usa, non proliferebbero corsi universitari per assicurare poltrone".
Il paradosso è che le Finanziare 2007 e 2008 se ne interessavano "ma – denuncia G.B. Ascone (ministero

In Italia vivono oltre due milioni di persone affette da malattie rare. Per non loro non è garantito il diritto alla salute

Salute) – ci hanno tolto, nel 2008, un miliardo e 14 milioni e, per lo screening, la finanziaria 2008 prevedeva 3 milioni per l'acquisto di "tandem mass" (costo unitario 5-600mila euro), apparecchiatura finalizzata. Un ricorso di incostituzionalità del Veneto ha provocato che queste somme sono state unite e si dovrà creare un unico sistema di ripartizione… Bari sta già utilizzando fondi erogati dal Ministero nel 2009… C'è mancanza di efficienza e coordinamento".
Già con i 3 screening originali (fenilchetonuria, fibrosi cistica, ipotiroidismo congenito) sussistono carenze e differenze regionali. In Puglia, nel centro di riferimento (Giovanni XXIII) si effettua lo screening per ipotiroidismo e fenilchetonuria e sta per partire il progetto regionale che prevede screening neonatale allargato ad altre malattie metaboliche. Una diagnosi ritardata comporta danni irreversibili specie cerebrali, evitabili quando la diagnosi è fatta alla nascita.

ROTARY CLUB LECCE SUD

IL "SÉPARÉ" DI ANNALISA BARI

Il presidente Pasquale Prisco, la Dott.ssa Castellanoe la scrittrice Annalisa Bari

La serata conviviale del R. C. Lecce Sud, che si è svolta presso l'Hotel President lo scorso 28 ottobre, apprezzata e gradita da parte di tutti i convenuti, ha avuto un carattere particolare per coloro che hanno superato gli "anta" ormai da qualche lustro.

L'incontro con la scrittrice salentina Annalisa Bari – della quale è stata presentata l'ultima fatica, il romanzo *Séparé* (ed. Laterza) – ha infatti fatto rivivere le emozioni del tempo della gioventù a molti di noi, risvegliando i ricordi e i profumi legati a un periodo della nostra vita, che la TV di stato aveva descritto qualche mese addietro con lo sceneggiato dedicato al trio vocale delle sorelle Lescano, in cui mi è parso di rivedere il personaggio tipico dell'impresario – apparentemente superfluo, ma in realtà essenziale nel teatro leggero di allora – che nel libro della nostra Annalisa Bari rivive in Attilio Tanzani.

Il presidente del Club, Lillino Prisco, nell'introdurre l'ospite della serata, ha evidenziato lo stile semplice ed essenziale, ma coinvolgente, di *Séparé. Le sue pagine* – egli ha detto – *sono come uno schizzo con il carboncino che lascia alla fantasia del lettore la libertà di arricchirlo di particolari. E "i punti rossi di sigarette" nelle platee fumose stimolano* – come Lillino ha sottolineato – *nei non più giovani il ricordo e le sensazioni dei cinema di periferia che ospitavano le riviste dell'avan-spettacolo.*

Poi il presidente ha messo in luce le figure femminili del romanzo della Bari, sottolineandone in maniera particolare il profilo umano. *Sono loro* – egli ha detto, concludendo – *che esprimono valori e sentimenti positivi: l'amicizia, l'amore donato e cercato, la dignità e anche il rispetto delle regole, seppure quelle dure dello spettacolo, che deve comunque continuare.*

Quindi Lillino Prisco ha ceduto la parola alla dottoressa Ornella Castellano, che ha magistralmente completato la presentazione dell'opera di Annalisa Bari.

Domenico Lenzi

Annalisa Bari è nata a Lecce e ha insegnato Italiano e Storia negli Istituti Superiori. Sue opere precedenti: ***Non c'erano le mimose,*** (Del Grifo, 2001); ***Diamanti e ciliegie*** (Del Grifo, 2003), secondo classicicato nel premio letterario "Fiordibarocco 2007"; ***Il quarto sacramento*** (Del Grifo, 2005); ***I mercanti dell'anima,*** (Giulio Perrone, 2008). I libri di Annalisa Bari già da nove anni vengono proposti nelle scuole secondarie, come oggetto di laboratorio di lettura e scrittura.

ROTARY CLUB BRINDISI VALESIO

INSIEME CONTRO LA POLIO

Castello Normanno-Svevo di Mesagne

I club Rotary Brindisi, Brindisi Valesio, Appia Antica, Ceglie Messapica, Ostuni Rosa Marina, Francavilla Fontana Alto Salento, Rotaract, Interact, Inner Wheel hanno organizzato la seconda serata de "Il Rotary dei Castelli -Storia, Arte e Solidarietà", tenutasi il 4 dicembre scorso nel Castello Normanno-Svevo di Mesagne. Guide esperte hanno condotto gli ospiti nella visita del Castello, del museo, dell'area archeologica urbana vicina, e della chiesa di S.Anna, definita un gioiello del Barocco Leccese. Un momento denso di emozioni ha rappresentato la mostra di grafica e di pittura (circa 50 opere), allestita nel castello, esclusivamente per il Rotary e per la nobile causa della polio plus, dal maestro Martin Renero di Milano. Un'opera è stata donata dal maestro Renero al Rotary per "EndPolioNow" e sorteggiata tra i presenti. Un coinvolgente concerto musicale di "Umberto Viggiano Quartet" in "Acoustic Mood", una deliziosa musica Jazz-Manouche (o Swing-Manouche o Gypsy-Jazz) ha concluso il secondo appuntamento del "Rotary dei castelli".

La prima serata si era svolta a settembre nel castello Alfonsino. Il progetto continuerà con altri appuntamenti: a febbraio, sempre con la stessa formula, si terrà al castello Svevo di Brindisi, a marzo al castello di Carovigno, ad aprile al castello di Francavilla F., a maggio al castello di Ceglie M., a giugno al castello di Oria.

"Il Rotary dei Castelli" svolge contemporaneamente anche un importante ruolo di promozione turistica,culturale, artistica ed enogastronomica poiché facciamo conoscere i nostri monumenti, i centri storici restaurati, ad un pubblico sempre più vasto, portando eventi culturali nei nostri monumenti storici, dando la possibilità di conoscere espressioni artistiche nuove (grafica pittura musica).

Onoriamo, in questo modo, il motto dell'anno rotariano in corso:"Impegniamoci nelle comunità, uniamo i continenti".

Paul Harris, fondatore del centenario sodalizio rotariano, scriveva nel 1912: "Il più forte al giorno d'oggi non è chi possiede le unghie e gli artigli più lunghi. E' chi ha la piena consapevolezza che il suo successo dipende dal successo di altri uomini nella comunità in cui vive, che il successo della sua comunità dipende dal successo di altre comunità. Nessuno può bastare a se stesso".

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per completare la campagna di immunizzazione nei paesi in via di sviluppo, dove la polio continua ad infettare e paralizzare i bambini, deprivandoli del proprio futuro e peggiorando le condizioni di vita già dure delle loro famiglie. La posta in gioco è altissima perché fino a quando la polio minaccia un solo bambino nel mondo, i bambini di tutto il mondo rimarranno a rischio.

In questa grande gara di solidarietà è scesa in campo la fondazione Bill &Melinda Gates e ora anche Tiffany & Co. che si uniscono all'infaticabile lavoro dei team dei ministeri della Sanità di tanti paesi, dell'OMS, dell' UNICEF e del Rotary.

I club rotariani nel mondo sono impegnati a questa sfida finale per raccogliere 200 milioni di dollari che assieme ai 355 milioni di dollari donati dalla fondazione "Gates" andranno a completare l'opera di vaccinazione . Al 30 settembre scorso il Rotary aveva raccolto 147 milioni di dollari negli ultimi due anni. Anche i club rotariani della zona di Brindisi sono fortemente impegnati in questa storica battaglia alla poliomelite , con il progetto "Il Rotary dei Castelli Storia Arte e Solidarietà", al fianco dei grossi partner mondiali, coniugando l'impegno per la soluzione di problemi mondiali con la valorizzazione del territorio locale. Per questo abbiamo bisogno del vostro impegno, della vostra partecipazione e della vostra solidarietà "…il nostro successo dipende dal successo degli altri", il nostro benessere dipende dal benessere degli altri ovvero è necessario la condivisione di progetti ed energie. Fare cultura, fare territorio, fare solidarietà, fare comunicazione è indispensabile.

La lotta alla polio sta per essere vinta grazie a tutti noi, la storia dirà "grazie Rotary, grazie Amici del Rotary". Il nostro Servizio Disinteressato alimenta l'amicizia e la crescita nelle comunità e tra i continenti.

Franco Facecchia

ROTARY CLUB MOLFETTA

38 ANNI DI STORIA

38° anniversario R.C. Molfetta

Da poco si è festeggiato all'Hotel Garden il trentottesimo anniversario della consegna della Carta Costitutiva del Rotary Club Molfetta.
Ad aprire la kermesse il presidente **Pietro Facchini** che da ottimo padrone di casa ha salutato soci, ospiti, autorità e i rappresentanti dei più importanti service, del territorio e a livello mondiale, sposando il motto del presidente internazionale dell'associazione, *"Impegniamoci nelle comunità. Uniamo i continenti"*.
Una visita non preventivata quella del sindaco di Molfetta, **Antonio Azzolini,** ha deviato per un po' il programma in scaletta.
Il sindaco Azzolini ha ringraziato il Rotary per il suo impegno e la collaborazione attiva sul territorio che consente, grazie alla sinergia di forze private con quelle dell'amministrazione comunale, di realizzare progetti altrimenti lasciati nel dimenticatoio.
Il *restauro del Monumento del Calvario,* in fase di ultimazione, ne è l'esempio lampante.
Consegnata poi ad Azzolini la "Fellow Paul Harris", la massima onorificenza rotariana, e lasciando la sala, il primo cittadino ha assicurato di continuare ad appoggiare le iniziative del Club finalizzate sempre al bene di tutta la comunità.
Successivamente la cooptazione di due nuovi soci: l'avvocato **Giovanni Pansini,** presentato dal socio **Mimì Aiello** e **Giacomo Gadaleta,** coordinatore sinistri Area Sud dell'Amoco assicurazioni, presentato da **Lorenzo De Pietro.**
Tommaso Berardi, past governor del Distretto 2120, ha introdotto il relatore della kermesse, **Carlo Monticelli,** autorità rotariana di spessore internazionale per le esperienze lavorative, e non , accumulate negli anni.
Monticelli, director Rotary International e past consigliere Consiglio Centrale Rotary International, si è soffermato sul tema "I giovani di oggi per il Rotary di domani e dopodomani", sottolineando l'importanza della professionalità che le nuove generazioni devono necessariamente acquisire per dare continuità all'impegno sociale del Club.
Una crescita che va coltivata con lo studio, le esperienze, scambi culturali, stage, etc aspirando sempre all'eccellenza ma non pensandola mai come un traguardo raggiunto.
E' seguita poi una breve sintesi della distribuzione dei membri nel mondo facendo notare le varie differenze tra Europa e Usa e tra sesso maschile e femminile; da qui sono state tratte utili conclusioni sempre con quell'atteggiamento costruttivo e positivo che le analisi di numeri e dati serve a capire come crescere laddove le presenze non soddisfano le aspettative.
Tra i presenti anche **Danilo De Cicco,** assistente del governatore, **Rosalba Simone Petruzzella,** segretaria, **Sergio De Gioia, Carmela Cipriani, Beppe Volpe, Mario Greco.**

Domenico Sarrocco

ROTARY CLUB GALLIPOLI

TROFEO DI VELA NELLA CITTÀ BELLA

Gallipoli, pur decadente, esercita un grande appeal sui giovani d' oggi che la considerano la Rimini del Sud; in definitiva è un caleidoscopio di luce e di splendore, quando, nelle sue giornate di sole e di mare del solleone, si veste da splendida donna di provincia, sontuosa nel suo abito da sera, superba del generoso decolté, o, quando, nelle grigie giornate della tarda stagione ed inizio d'autunno, come una popolana abbigliata negligè, ma falsamente morigerata, non nasconde le forme della sua sensuale bellezza. Città pigra, intrigante, paradossalmente devota, con i suoi "Confratelli" incappucciati, le sue liturgie da Controriforma aragonese, le sue chiese ricche d'arte, i suoi monasteri, anche di clausura per pentite o per giovani vocazioni ascetiche, ma, soprattutto, levantina e complice nell'invito alla trasgressione sia nei suoi famosi ristoranti sia nei suoi vicoli tortuosi che ricordano i profumi e le mollezze di vita del Magreb. Gallipoli è la classica città che promette all'uomo di mare tutto quello che egli ha desiderato durante la lunga navigazione: buon cibo, tanta simpatia gratuita e la sicurezza di un caldo approdo... Case scrostate, balconi disabitati, testimoni di antico splendore, benessere e prestigio, spesso scaduto, ma di cui si ha ancora viva memoria. La città bella ha fatto da magico scenario alla terza edizione della Fellowship di vela, che ha avuto come sua anteprima elegante la piacevole conviviale del 18/09/2010 presso il Grand Hotel COSTA BRADA, dove il R.C. di Gallipoli, con il suo Presidente Tommaso De Vittorio, ha ospitato gli amici dei R.C. di Manduria, di Martina Franca, di Nardò e di Galatina, Maglie e Terre d'Otranto.

Tra le autorità sedevano al tavolo d'onore l'assistente del Governatore Enzo Fedele e Signora, il presidente di Galatina Alberto De Pascalis con la Signora Flora, il Presidente di Nardò Gabriele Onorato, la Presidente Inner Wheel Mariangela Pascali con il marito Giuseppe Garrisi, segretario del R.C. di Galatina ma anche molto altro nel mondo del Rotary Salentino (e non solo!),

Il Commodoro Antonio Gigante.

È stata una buona preparazione (anche ipercalorica!) all'evento sportivo del giorno dopo. I partecipanti a terra alla giornata di vela, nell'attesa del ritorno dei regatanti, trovavano l'occasione per un giro nella città vecchia alla scoperta, con la guida della vicepresidente del R.C. di Gallipoli, gallipolina D.O.C., Alessandra Vallebona (coadiuvata dal marito Michele De Simone, straordinario anfitrione e Presidente del Circolo della Vela), di un gioiello del Centro storico non conosciuto dai più: il teatro Garibaldi, un piccolo teatro privato, della famiglia Balsamo, che fra poco sarà reso fruibile anche al grande pubblico. Dopo la vista degli "abiti di scena del '700, esposti sul palcoscenico e destinati alla rappresentazione dell'opera comica di Paisiello

Commodoro Antonio Gigante

Governatore Marco Torsello

"Matrimonio imprevisto", alcuni giorni dopo al Teatro Italia, abbiamo fatto una suggestiva passeggiata nel centro storico della Città, con il tipico spirito flaneur, un po' terragno, di chi, pur amando il mare, lo preferisce visto da terra... Dal terrazzo del circolo della vela si ammira tutto il campo di gara,

Momenti della gara

Momenti della gara

Organizzatori

ma si irradia anche tutto questo nell'animo del visitatore. Lo scirocco che spirava a circa 21 nodi, ha stracciato i tempi previsti per l'arrivo, accorciando così l'attesa di chi era a terra, consolata peraltro da una squisita spaghettata.

Dopo i brevi interventi ed indirizzi di saluto dei Presidenti De Simone, De Vittorio, del Commodoro Antonio Gigante, dell'Assessore allo Sport di Gallipoli Giorgio Cacciatori, ha preso la parola il nostro Governatore Marco Torsello che ha ricordato lo spirito del Rotary sia nelle Felloship che nell'impegno costante ad incentivare iniziative umanitarie come il progetto "Malaria Fighter" e la promozione della Caritas presso il Governo.

Alla premiazione ha contribuito tutto il Comitato di regata dal Presidente Alessandro Cortese ai giudici federali Elisa D'Ippolito e Tonio Rima.

Si è aggiudicata la 3° edizione della ROTARY CUP GOVERNOR il Dufour 40 COSTA DEL SALENTO di Fioravante Todisco; 2° MERAK (Gabrieli), 3° CHARLOTTE (De Palo). Il giovane equipaggio di COSTA DEL SALENTO ha vinto il Trofeo Isola di S. Andrea, mentre tra le barche da diporto : 1° MAVAMA (Mocavero), 2° TIPAU (Forina), 3° FRANCA (Casole). MAVAMA si aggiudicava anche la Coppa Armatore giovanile.

Donato Torsello
Rotary Club Gallipoli

ROTARY CLUB MOLFETTA

"I PROGRAMMI DEL ROTARY PER I GIOVANI: GARANZIA PER UN FUTURO MIGLIORE"

Nuovo interclub per il Rotary di Molfetta che, al fianco del Rotaract e dell'Interact, ha dedicato un'intera serata – venerdì 12 novembre presso l'Hotel Garden – al mondo dei giovani ed alle possibilità che il più grande "gruppo di amici" del mondo offre a loro.

Ospite della serata l'arch. Paolo Piccinno, Presidente della Sottocommissione Distrettuale Gruppi di Studio, che con molta chiarezza ed esaustività, ha parlato di tutti quelli che sono i programmi del Rotary che consentono ai giovani di ampliare il loro orizzonte culturale, attraverso esperienze altamente formative e viaggi studio. Il tutto è stato reso ancora più accattivante da una serie di slide che sono state proiettate al fianco di frammenti video e documenti.
Prima puntualizzazione della serata è stata la distinzione tra il Rotary International e la Rotary Foundation. È proprio quest'ultima infatti che, attraverso sovvenzioni e programmi di volta in volta protesi verso un obiettivo o l'altro, promuove iniziative legate tra l'altro all'istruzione, alla lotta alla povertà, al miglioramento delle condizioni sanitarie, alla comprensione internazionale, ecc. A questo punto poi, è partito un elogio/presentazione dei due club più giovani (Rotaract ed Interact), con tutte le loro peculiarità, le loro doti e la loro voglia di crescere all'interno dello spirito rotariano. Quella giovanile è difatti una realtà in continua crescita, la linfa vitale per un'organizzazione che ha voglia di lanciare le sue basi nel futuro e una risorsa fondamentale per la società.
Più noto tra tutti è sicuramente il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards), programma rivolto ai ragazzi dai 14 ai 18 e dai 19 ai 30 anni, che ha come obiettivo quello di far sviluppare nei fruitori di questo programma qualità di leadership e senso di responsabilità civica. Programma della durata di una settimana circa, a differenza di altri programmi della durata di uno o più mesi fino ad arrivare a permanenze di un anno intero in casa di rotariani ospitanti che poi vengono ringraziati dell'ospitalità venendo accolti a loro volta a casa di quelli che sono stati i loro ospiti.
Poi si è parlato dello Scambio Giovani (Youth Exchange), programma dedicato agli studenti della scuola secondaria che impone l'obbligo di seguire lezioni presso le scuole ed università locali.
Un altro programma citato è lo Scambio di Gruppi di Studio (GSE – Group Study Exchange), in cui è previsto uno scambio di ospitalità con il distretto di un paese estero, ed è rivolto a giovani imprenditori e professionisti compresi tra i 25 e i 40 anni di età. In questo periodo vengono esaminate istituzioni, usi, costumi e caratteristiche del paese ospitante attraverso visite presso aziende, uffici governativi, organizzazioni comunitarie, siti turistici e culturali, col fine di ampliare le capacità culturali, linguistiche e le competenze lavorative del gruppo costituito in genere da 4-6 membri non rotariani guidati da un capogruppo rotariano.
Non mancano inoltre programmi legati prettamente agli universitari e programmi legati ai figli dei rotariani, pur se non rotariani a loro volta.
Insomma, la volontà di aiutare i giovani da parte del Rotary sono molte, l'importante è riuscire a sfruttarle appieno, cosa che il Presidente Facchini ha sempre avuto a cuore e che sta facendo con tutte le risorse che ha a disposizione.
Presenti in sala anche Luca Gallo, Danilo De Cicco, l'assistente del Governatore, il Presidente del Rotaract Daniele Pio Caldarola e il Presidente dell'Interact Margherita Nappi.

Daniele Pio Caldarola

IL RING DEL ROTARY

di Alfonso Forte
Rotary Club Bari

Cari amici Rotariani,
Qualche sera fa, lasciati computer, libri e altri consueti strumenti che accompagnano la mia giornata e la mia vecchiezza, accesi il televisore; un passatempo che, a dire il vero, mi attrae sempre meno e mi concilia (consentitemi la franchezza) soprattutto il sonno.
Manovrando via via il telecomando, mi imbattei in un evento di pugilato. Si trattava, probabilmente di un incontro di particolare rilevanza, un campionato nazionale o mondiale, non capii bene. Quello che, invece mi colpì ben presto, fu che quei due al centro del ring se le davano di santa ragione. E non scherzavano affatto; gragnuole di uppercut, di colpi bassi, e di altre mosse violente. Uno grondava sangue in abbondanza, l'altro presentava un occhio ammaccato e livido. Il povero arbitro faceva gran fatica a dividerli, a far intendere ai due di comportarsi secondo i canoni regolamentari. Tutto inutile. Il miraggio di un premio, di un titolo o che so altro, era più forte di ogni raccomandazione; e giù botte da orbi, che costringevano l'uno o l'altro a rintanarsi in un angolo o a cadere malamente riverso sul tappeto.
La battaglia –perché di vera e propria lotta si trattava, disumana quasi, e violenta- andò avanti così, in un'altalena infinita, angosciante. Non so dirvi, amici, come sia andata a finire. Turbato da un siffatto scempio, spensi l'apparecchio, mentre mi si affollavano dentro riflessioni su dove possa arrivare un'attività agonistica nata, nei secoli lontani, *"ars nobilis"*, e trasformatasi poi, nel tempo moderno, in manifestazioni come quelle a cui avevo, per poco, assistito.
Il mio pensiero cadde, ancora una volta, sul Rotary; sul mio, sul nostro Rotary.
Ebbene, anche la nostra Associazione può paragonarsi o identificarsi in un ring. Un 'locus' che, al contrario, è stato sempre e deve rimanere centro di vita costruttiva, agone di bene, appuntamento di sane e proficue battaglie.
Anche se, anche se su questo nostro ring vanno registrandosi -da qualche tempo in qua- fermenti strani da parte di persone che tentano di farsi largo informe non proprio ortodosse (finora non a pugni, grazie al Cielo), che cercano di inalberare pretese, prevaricazioni, impossibili ambizioni. Per tutte, valga la testimonianza recente di un illustre Rotariano: *"Di questi tempi si sta assistendo anche nel Rotary a un crescendo preoccupante di litigiosità e di contestazioni, per ogni cosa, nomine, decisioni, progetti, ecc."*. Accadimenti che, per la verità, trovano quasi sempre felici conclusioni, grazie alla capacità di 'arbitri' saggi, decisi e convincenti.
Tutti noi ardentemente vogliamo che il 'quadrato' del Rotary sia e rimanga quello

Il *"nostro ring"* dovrà continuare ad essere luogo di confronto di idee, dove si discuta pure animatamente, ma dove si formulino progetti, si pensi ad aiutare in umiltà, a partecipare con spirito di altruismo, a costruire insieme monumenti sempre nuovi di amicizia

che ho sempre immaginato: sul 'parquet', felicemente spalmata, l'amicizia; a ciascuno dei lati la coerenza, la condivisione, la tolleranza e il service. Al di sopra poi, una fonte di luce immensa, forte, indicatrice della strada migliore: la pace. La pace. Su questo 'quadrato' vivono simbolicamente unmilioneduecentoventimila Rotariani, i quali non solo sono -per istituzione- portati a praticare le 'virtù' fondamentali su citate ma che, ispirandosi e comportandosi, nella pratica quotidiana, nella scia di quelle virtù nella famiglia, nel lavoro, nella società, svolgono una missione eccellente, quella di indicare con l'esempio personale come servire la gente del bisogno e contribuire, in tale maniera, all'intesa universale.

Il *"nostro ring"* è, in definitiva, e dovrà continuare ad essere luogo di confronto di idee, dove si discuta pure animatamente, ma dove si formulino progetti, si pensi esclusivamente ad aiutare in umiltà, a partecipare con assoluto spirito di altruismo, a costruire insieme monumenti sempre nuovi di amicizia, di comuni intese e di speranze.

Navighiamo ormai in vista del Natale. La luce immensa che illumina la Santa Grotta inondi di amore e di speranze il nostro ring. Il ring del Rotary.

DA COGNE AD AVETRANA: UNA LINEA IDENTITARIA CHE UNISCE L'ITALIA

di Donato Salerno
Rotary Club Gallipoli

Quasi a metà strada c'è Roma, la capitale, o meglio, per l'incipit della vicenda, la spiaggia di Tor Vaianica, dove, all'alba dell'11 aprile del 1953, fu rinvenuto il cadavere di una giovane donna "morta per acqua" e "non in acqua" (come in due avvincenti lezioni sul caso, i Professori dell'Istituto di Medicina legale della "La Sapienza", cercarono di spiegarci). Era così esploso in Italia il caso Montesi che diventerà il "Processo del secolo". Il genius italico per far esplodere quello scandalo e mettere a nudo tutto il variopinto caleidoscopio della società del tempo (quello della Dolce Vita Romana, per intenderci, immortalata da Fellini) in occasione del processo, aveva attivato la solita fola di dicerie e voci (Ah la celebre aria della "Calunnia" rossiniana!), aveva confezionato dossier, attivato il fenomeno tipico della moltiplicazione dei testimoni (marchesi, funzionari di polizia , prelati, indovini, mitomani psicopatici, politici) che come maschere teatrali avrebbero tenuto la scena in tribunale tra due ali di folla vociante e migliaia di poliziotti in tenuta antisommossa davanti al Palazzaccio. Era in definitiva il processo a quel demi-monde potente e corrotto riconosciuto ormai da tutti come il vero responsabile del delitto; invece in realtà la morte della povera Wilma era riconducibile solo ad una piccola tragica vicenda di un omicidio verosimilmente a sfondo passionale. E mentre il dramma, celebrato in aula scadeva inevitabilmente nei toni della farsa, la sciarada del potere di questa Italia tragica occupò la scena per circa 5 anni. La nazione venne pervasa da un isterismo dilagante che come un incendio divampò incontrollabile inducendo alle dimissioni il ministro degli Esteri del tempo, il questore della Capitale ed altri potenti personaggi della Roma – bene, che in definitiva poi saranno tutti assolti. Polonio dell'Amleto di Shakespeare avrebbe detto che c'era del metodo in questa follia! Ma nessuno seppe riconoscere gli ispiratori (diremmo i mandanti) di questo tourbillon: se Fanfani, i comunisti, i gesuiti (un tempo spesso chiamati in causa nelle mene di potere).

E ancora non c'era la regina dei media : sua maestà la T.V.!

Hans Magnus Enzensberger in un suo celebre saggio **Politica e crimine,** scritto negli anni 60' ma di straordinaria attualità ancora oggi, dopo aver descritto la storia criminale di Pupetta Maresca, analizza anche questo celebre caso giudiziario per descrivere gli incredibili ed incomprensibili aspetti della società italiana nei confronti della Giustizia. Ed esordisce con i malinconici versi della ***"Ballata della fanciulla annegata"*** di B. Brecht *(.. freddi lungo le gambe le scivolavano i pesci …),* ma poi l'analisi impietosa affonda il coltello nel ventre molle del nostro tessuto sociale. La componente irrazionale, emotiva, a volte melodrammatica ma spesso anche cinicamente opportunista, viene evidenziata a tutto tondo nelle vicende narrrate. Dimostra così che la vera cifra che unisce l'Italia sarebbe quindi la carenza di categorie razionali, la teatralità con cui vien vissuta ogni vicenda esistenziale, la

incapacità di riconoscere e rispettare l'autorità istituzionale (spirito anarchico individuale), spesso ispirata a lemmi trascendentali od esoterici. Oggi con la TV i processi vengono anche replicati nei talk show e i telespettatori così possono partecipare attivamente al dibattito come sarebbe stato in una piazza (in questo caso mediatica) di una polis greca.
E non per nulla la chiave espressiva italiana delle note del dolore, della passione, del sentimento in genere, è tipicamente il melodramma che rappresenta il compendio e la massima espressione dello spirito artistico ed emotivo nazionale:infatti le emozioni dal più profondo dell'animo affiorano amplificate sulle corde dello strumento più espressivo della comunicazione: il canto.
Ora nonostante le leggi in Italia siano simili a quelle in vigore in Germania, il diverso senso di Giustizia dei due popoli marca la differenza, poiché esso non si alimenta solo del corpus legislativo ma di un animus in realtà profondamente diverso. La sfiducia italiana in una istituzione giudicante (quindi la indisponibilità degli italiani a delegare il compito del giudizio), la mancanza di razionalità e controllo dei comportamenti sempre circonfusi in un'aura emotiva, sono gli elementi più caratteristici della nostra cifra sociale. D'altra parte una differenza di tenore sociale tra le due nazioni si è potuto rilevare nel secondo dopoguerra, nel modo di fare i conti col proprio passato; al processo di denazificazione tedesco, in realtà imposto loro dai vincitori (come il processo di Norimberga) ma poi lentamente assimilato, corrispose la nostra reazione passionale e violenta, che tuttavia, all'intollerabile oltraggio di piazzale Loreto, non fece seguire nessuna autentica rimozione culturale del ventennio fascista, nonostante la cosiddetta pacificazione nazionale. Il grande Mario Monicelli, recentemente scomparso, diceva che gli Italiani amano avere qualcuno che pensi per loro, salvo poi appenderlo testa in giù quando le cose vanno male. Questa la vera Identità ed Unità d' Italia che spiega tante cose del passato e del presente: come l'efficacia delle strategie di Spin adottate nella lotta politica, la ancora irrisolta conoscenza dei mandanti della Strategia della tensione, la perdurante permeazione dei gangli istituzionale ad opera delle società criminali in tre o quattro Regioni d'Italia, con metastatizzazione in tutto il territorio nazionale. E' il patrimonio genetico malato del nostro carattere nazionale, che fa soffrire l'orgoglio di appartenere ad una grande Nazione, e ci fa dire col Petrarca :

" ITALIA MIA , BEN CHE 'L PARLAR SIA INDARNO
A LE PIAGHE MORTALI
CHE NEL BEL CORPO TUO SI' SPESSE VEGGIO,
PIACEMI ALMEN CHE' MIEI SOSPIRI SIAN QUALI
SPERA 'L TEVERO E L'ARNO
E 'L PO, DOVE DOGLIOSO E GRAVE OR SEGGIO

PACE

a cura di Erika Brescia

Traduzione dell'articolo
"LA REALTA' DELLE COSE"
di JASON GROTTO pubblicata
sulla rivista "THE ROTARIAN"
di agosto 2009

Dopo la fine della Guerra Fredda, la riconciliazione è stata individuata come un nuovo strumento per superare i conflitti razziali ed etnici. Secondo il *New Oxford American Dictionary* l'origine della parola "riconciliazione" è da ricondurre al verbo latino conciliare inteso come "mettere insieme", sinonimo di "riunire" e di "ricongiungimento".

La riconciliazione giunse all'attenzione internazionale nel 1995 dopo la costituzione in Sud Africa della Commissione per la Verità e la Riconciliazione che cercava di rimarginare le ferite prodotte da decenni di apartheid. Da allora furono istituite altre 20 commissioni in tutto il mondo.

Gli studiosi affermano che il processo di risoluzione dei conflitti comincia con la forza e passa dal giudizio, dall'arbitrato, dalla negoziazione e dalla mediazione prima di giungere alla riconciliazione. Diversamente da molte altre forme di risoluzione dei conflitti, la riconciliazione richiede il coinvolgimento reciproco. Idealmente è un processo dal basso verso l'alto o "bottom-up" al quale l'individuo partecipa senza esserne costretto.

In Ruanda il Governo istituì, dopo il genocidio, tribunali popolari all'aperto chiamati *gacaca*. Nel 2008 più di 12.000 gacaca si riunirono nel paese e più di un milione di casi furono sottoposti a giudizio, con una sostanziale partecipazione pubblica e limitazione della violenza.

Uno dei più importanti aspetti della riconciliazione è arrivare a conoscere la verità di quanto accaduto. In Cambogia l'organizzazione Khmer Rouge uccise 2 milioni di persone tra il 1975 ed il 1979. Nel febbraio del 2009 il governo processò il responsabile del tristemente noto centro di tortura della Khmer Rouge come parte dell'impegno di riconciliazione del paese. Circa 16.000 persone entrarono in quel centro di tortura e meno di una dozzina ne uscirono vivi.

Nel 2004 il 77 percento della popolazione sud africana aveva fatto propria l'affermazione "Credo che tutte le persone siano miei fratelli e sorelle e siano uguali, al di là della loro razza, religione e credo politici" ed il 90% affermava che non si incolpava il passato per i problemi del Sud Africa".

Il Centro Internazione per la Giustizia di Transizione (ICTJ) fu istituito nel 2001 per aiutare le nazioni a promuovere e studiare il processo di riconciliazione. L'ICTJ condusse alla creazione in Nord Carolina, nel 2002, della Commissione Greensboro per la Verità e la riconciliazione che cercava di calmare le tensioni razziali conseguenti alla uccisione di dimostranti durante una protesta contro le discriminazioni nel 1979. Fu la prima nel suo genere negli Stati Uniti.

Nel 2008 il governo australiano porse ufficialmente le proprie scuse ai membri della "Generazioni Rubate" – bambini aborigeni e dell'isola di Torres Strait che erano stati allontanati con la forza dalle proprie case. Le scuse arrivarono dopo anni di lavoro di gruppi come il Comitato per la riconciliazione del Distretto 9710 del Rotary International.

I sette Centri rotariani di Studi per la Pace e la Risoluzione dei Conflitti si trovano in otto università che vanno da Bangkok (Thailandia) a Chapel Hill (Nord Carolina-USA). Il programma ebbe inizio nel 2002 e ad oggi conta 440 laureati su 1442 candidati.

Jason Grotto

NUOVA GAMMA CAPTIVA
7 POSTI, DA 23.800 €

IN PIÙ CONPRESO NEL PREZZO:
• 10 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO ED INCENDIO.

CHEVROLET

DA OGGI, ANCORA PIÙ IRRESISTIBILE.

Con Captiva le tentazioni non finiscono mai. 7 comodi posti, motori GPL e Turbo Diesel, 2 o 4 ruote motrici, clima automatico, cerchi in lega da 17", e molto altro ancora. In più, Chevrolet ti offre 3 anni o 100.000 km di garanzia. Solo chi ha fatto la storia dei SUV, poteva offrirti tanto. Cedi alle tentazioni della nuova gamma Captiva.

www.chevrolet.it | Call Center Clienti 800.011.943

GUIDAUTO
Modugno (BA) - ss. 96 km. 118+216 Tel. 080 5353212
Bari - c.so A. De Gasperi, 312 (difronte Osp. Militare) • Tel. 080 5022225
Bari - via Capruzzi, 236 (isolato RegionePuglia) • Tel. 080 5563855

Captiva 2 ruote motrici, 2.0 VCDi prezzo promozionato chiavi in mano IPT esclusa. Immagine inserita a scopo illustrativo. Consumi (ciclo combinato) da 7,2 a 12,6 (l/100km); emissioni CO_2 da 190 a 233 (g/km).

SOLIDARIETÀ

di Maurizio Maurizi
Pdg Distretto 2090

Sono sempre stato affascinato da quanto mi circonda. Il mondo mi possiede e rilascia su di me emozioni fortissime che contrastano con la contemporaneità, cioè con la dilagante disinvoltura. Con molta probabilità, come ho detto e scritto altre volte, tutto ciò mi accade in quanto ho avuto la ventura di nascere e di trascorrere la mia giovinezza in una sana provincia ove l'orologio era regolato sul divenire delle stagioni ed i rapporti, che venivano trasmessi da padre in figlio, erano umani, sinceri e, generalmente disinteressati. Ove viveva fortissima la solidarietà e non sarebbe mai accaduto quanto capitato giorni fa ad un tassista di Milano o alla giovane Rumena deceduta in seguito ad una caduta per un pugno sferratole, per futili motivi, da un giovane un po' troppo irrequieto, per non definirlo in un altro modo. Quel giovane non avrà avuto l'intenzione di uccidere ma un pugno può uccidere. Peccato che nessuno glielo avesse mai spiegato. Questo ed altri episodi del tutto simili che accadono sotto i nostri occhi quotidianamente, fanno parte di quell'insano costume che si è appropriato dell'umanità, o almeno di una sua gran parte, in modo subdolo, strisciante, ma inesorabilmente inarrestabile, a mio parere per le motivazioni di cui mi provo a ragionare insieme a voi. È venuta meno l'azione educatrice della famiglia e, purtroppo, anche quella della scuola ove, per moltissimo tempo, è regnato sovrano il permissivismo e ogni cosa è stata consentita in nome di un falso ideale di autocontrollo e di auto responsabilità ed ove il rigore e la disciplina venivano etichettati come repressione. Non minore importanza si deve attribuire alla mancanza del senso del dovere e del rispetto, alla mancanza di temperanza (tutti vogliono tutto ed in fretta) e di solidarietà per cui finiscono per prevalere solo quelli che un tempo venivano definiti come comportamenti negativi. I più, invero, vivevano con gioia e tenerezza i sentimenti, non conoscevano l'indifferenza e si facevano carico anche delle problematiche altrui cercando, per quanto possibile di aiutarli a risolverle. Oggi, al contrario, la maggioranza vive una vita assurda, arida e povera in ogni senso, e cerca di scrollarsi di dosso i problemi e le responsabilità che il quotidiano propone e non vuole preoccuparsi dei momenti duri e difficoltosi ma solo di quelli belli, facili ed esaltanti. Si vive in maniera confusa e non si ha più la capacità di meditare e di riflettere anche perché, venuta meno la famiglia, non si vive più tutti insieme. Sono venuti a mancare, così, quei bellissimi momenti di intimità che servivano anche a far maturare i sogni ed i desideri ma pure a considerare con ponderazione le circostanze favorevoli a quelle che non lo erano o non apparivano tali. Si era consapevoli, in verità, che mettere a confronto idee, progetti, aspirazioni, pensare, ragionare, domandarsi il perché, fosse necessario per tentare di uscire dalla

zona grigia dell'umanità. Infatti dialogo e confronto si saldano inscindibilmente, gli animi si stemperano e si riesce a comprendere il vero rapporto che dovrebbe esistere tra gli uomini. Certamente non quello di risolvere una controversia, grande o minima, con una manifestazione incontrollata di pura violenza associata, spesso, alla indifferenza di chi vi assiste ed in seguito cercata di giustificare banalmente. "Mi ha insultato ed ho sbroccato" ha affermato il giovane romano; "Mi ha fatto venire i nervi" ha spiegato l'uomo che ha mandato in coma il tassista milanese. Per fortuna un barlume di speranza ci viene da alcuni episodi completamente diversi come quello riferito da un regista. Mentre era a terra perché investito da un giovane di colore, una signora si prodigava per soccorrerlo e rincuorarlo con uno sguardo dolcissimo. "In un'epoca in cui la gente scavalca cadaveri in metrò, non è cosa da poco sapere che non sei solo, che qualcuno ti aiuterà, che non tutto è perduto" ha detto il cineasta D'Alatri. Ho desiderato riferire questo episodio perché sarebbe molto utile che i giovani ne parlassero di più. Se poi al riscontro della stampa si accompagnassero messaggi radiofonici e televisivi, la dimensione del consenso e della emulazione diverrebbe immensa. Purtroppo però si fa sempre la voce grossa per la cronaca nera mentre si trascurano le cose belle che, pur non essendo moltissime, potrebbero essere di grande umiltà. Gli esempi, invero hanno un immenso valore emulativo in quanto anche nel più "malvagio" c'è un angolo di bontà che può essere stimolato.

LA GIOIA DELLE REGOLE "RIBELLI" DI SIMONE WEIL

di Maria Concetta Piacente
Rotary Club Bari Ovest

A buon diritto il Rotary nelle sue molteplici espressioni teoriche e pratiche si fa portavoce del bene comune inteso come valore essenziale in una società civile, ma nondimeno con estrema concretezza ideologica fa sue le inquietudini del mondo contemporaneo.
In tale contesto dialettico una posizione di sicuro rilievo acquista una figura femminile che nella sua breve ma intensa esistenza ha, ancor oggi, tanto da comunicare agli esseri pensanti (!) e perché no? ai Rotariani: **Simone Weil** (1909 – 1943), geniale studentessa di filosofia, ebrea costretta a fuggire dalla Francia negli anni Quaranta, operaia, militante rivoluzionaria e, infine, "dopo due giorni meravigliosi trascorsi ad Assisi" approda ad una forma di misticismo scevro di bigottismo e ritualità.
Il suo travaglio interiore una costante ineludibile: **l'amore per la verità e per la giustizia.** Come resistere alla tentazione di approfondirne il pensiero? Ne "L'amore di Dio" si legge: *"Sono convinta che l'infelicità per un verso e la gioia come aspirazione alla bellezza per altro verso sono le due magiche chiavi che consentono di comprendere appieno il paese reale, giacché i beni terreni sono finiti e limitati, radicalmente incapaci di soddisfare il desiderio di infinito che – nonostante tutto – arde in noi".*
Lo strumento più idoneo per realizzare tale assunto è per Simone Weil la ricerca "testarda della verità contro ogni forma di violenza perpetrata nei confronti dell'uomo". Dolce e appassionata, orgogliosa e ribelle (come dovrebbero essere i veri Rotariani), la Weil ricorda la figlia di Edipo: infatti, Gabriel Marcel la definì "sorella di Antigone" e non solo per la sua dotta frequentazione dei classici greci, ma soprattutto per aver condiviso con la mente e con il cuore la condizione dei più poveri.
Nei suoi *"Cahiers"* si trova un'espressione molto incisiva: *"Ogni essere urla in silenzio per essere letto altrimenti"* (altro che "L'urlo" di Edward Munch) e in *"Oppression et Libertè":* ***"È auspicabile che le differenze peraltro inevitabili tra gli uomini non debbano mai significare una differenza nel reciproco rispetto".*** E ancora: *"Guardare l'altro significa incontrare il suo sguardo, commisurare la propria prospettiva a quella altrui, evitando il rischio di imporre le proprie idee ed intendere l'intero universo in funzione soggettiva".*
La libertà, la giustizia, il rispetto, la solidarietà sono i valori che il Rotary "testardamente" (vedi Simone Weil) indica come mete ideali da attuare nella prassi quotidiana, ma chissà fino a che punto i Rotariani sono pronti a condividere sino in fondo tali scopi. Va forse ribadito che il Rotary deve investire non solo nei progetti, ma ancor prima nelle intelligenze di uomini e donne intesi come soggetti

liberi, persone cioè capaci di mettersi in gioco, fare autocritica, volgere lo sguardo per incontrare l'altro.
L'alternativa? Direbbe Simone Weil: *"È morire dentro…infatti il difficile non è morire, quanto piuttosto lasciarsi uccidere"*. E infine: ***"I giorni della nostra vita sono come assegni in bianco, possiamo spenderli come vogliamo purché ce ne assumiamo la responsabilità".***

FLIRT, il treno che seduce

Il nuovo rotabile delle Ferrovie del Gargano

Via Zuppetta, 7/d - 70121 BARI - Tel. 080.52.07.311 - Fax 080.52.07.331 - www.ferroviedelgargano.it

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA AMBIENTE

Castel Del Monte (Ba) - *Castello di Federico II*

CRESCERE AL SUD.
Noi ci crediamo.

Banca Popolare Pugliese

www.bpp.it

Da 100 anni orientati al territorio.